



COMUNE DI TREBASELEGHE

Provincia di Padova



**ISTANZA DI CONCESSIONE DEL TITOLO DI CITTA’
AL COMUNE DI TREBASELEGHE**

RELAZIONE

Indice

TREBASELEGHE E IL SUO TERRITORIO

Dati statistici	4
Stemma Civico e Gonfalone	6

STORIA DI TREBASELEGHE	7
------------------------------	---

PRINCIPALI LUOGHI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E RELIGIOSO

Palazzi	19
Chiese	21
Ville e insediamenti padronali	30

ISTRUZIONE E CULTURA

Scuole del territorio	35
Biblioteca Comunale	36
Auditorium Comunale	37

SPORT E TEMPO LIBERO

Palazzetto dello sport	39
Palestre Scolastiche	40
Campi da calcio	40
Campi da tennis	40
Tensostruttura	41
Pista di pattinaggio	41
Bocciodromo	41
Associazioni culturali e sportive	42
Percorsi naturalistici	43

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

Servizi sociali e sanitari	44
Interventi del Comune in materia sociale	44
Distretto Sanitario – Casa di Comunità	45
Casa di Riposo	45
Centro di Medicina Integrata	46
Poliambulatorio Polimedica	47
Croce Rossa Italiana	47

SVILUPPO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO

Cenni	48
-------------	----

ECONOMIA INSEDIATA

Tessuto Economico	55
Trasporti	63

MERCATI E FIERE

Mercato	64
L'antica Fiera dei Mussi di Trebaseleghe	64

SICUREZZA E LEGALITA'

Polizia Locale	65
Stazione dei Carabinieri	66

ALTRI SERVIZI

Ufficio Postale	66
Istituti di Credito	66

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

Piano Edilizia Economica Popolare	68
Piano Regolatore Generale	69
Piano Insediamenti Produttivi	70
PAT e PI	71
Conclusioni	73

§§§

TREBASELEGHE E IL SUO TERRITORIO

Dati statistici

Superficie territoriale kmq. 30,72

Altitudine m. 20,80 slm

Risorse idriche Area di risorgive, 3 fiumi principali, innumerevoli canali e fossi.

Strade Statali km. 5,58

Strade vicinali km. 4,95

Strade comunali km. 76,07

Popolazione al 31/12/2022: n. 13.023, di cui n. 6.526 maschi e n. 6.497 femmine.

Il territorio del Comune di Trebaseleghe si estende su una superficie di 30,72 kmq a un'altitudine di 20,80 m. sul livello del mare, è delimitato dai confini con i comuni di Camposampiero, Massanzago, Piombino Dese, Noale, Scorzè, Morgano e Zero Branco. Il suo territorio è ricco di acqua sorgiva ed è solcato dai fiumi: Dese, Marzenego e Draganziolo. Le geometrie degli insediamenti residenziali, delle aree artigianali e industriali, che si inseriscono in una campagna nella quale sussistono interessanti ambienti naturali ed elementi del paesaggio rurale, rappresentano le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli.

Oltre al capoluogo, il territorio è composto dalle frazioni di Fossalta, Silvelle e Sant' Ambrogio e dalla località Bordugo.

LA COMMISSIONE REGIONALE V.A.S.- Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica - nel PARERE N. 39 del 12 MAGGIO 2009, nell'ambito del procedimento per l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio, **ha così definito l'importanza della posizione geografica del Comune:**

“La sua posizione geografica si configura chiaramente come baricentrica tra le città che costituiscono il sistema metropolitano centro-veneto: Venezia-Mestre, Padova, Treviso e Castelfranco Veneto. Tali città sono disposte ai quattro vertici di un quadrilatero i cui lati sono costituiti da interconnessioni stradali e ferroviarie di primaria importanza. Posto nella parte interna di tale maglia multipolare, nel pieno

della cosiddetta “città diffusa”, ma ancora in un territorio agricolo non irrimediabilmente compromesso anche se sottoposto a notevoli pressioni, Trebaseleghe viene a trovarsi in posizione altamente strategica ed appetibile grazie alla rete dei collegamenti ed alla equidistanza tra i centri maggiori, che con le loro specificità economiche e di servizi garantiscono qualsiasi soddisfacimento della domanda, sia delle famiglie che delle imprese, in special modo in una fase di forte terziarizzazione dell’economia.”

Nel periodo dal 2009 ad oggi l’importanza del sistema metropolitano centro-veneto è molto cresciuta, come è dimostrato fra l’altro dalla costituzione, nel novembre 2022, di un nuovo soggetto associativo di area vasta “Confindustria Veneto Est- Area Metropolitana Venezia Padova Rovigo Treviso”. L’Accordo di integrazione è stato sottoscritto dai presidenti, Leopoldo Destro di Assindustria Veneto-centro e Vincenzo Marinese di Confindustria Venezia-Rovigo.

Sul sito www.ilnordquotidiano.it-2022/11/28- è precisato che:

“Per dimensioni e rilevanza, “Confindustria Veneto Est” è la seconda associazione territoriale del Sistema Confindustria, con 5.000 imprese associate e 270.000 addetti. Rappresenta un territorio chiave dell’economia italiana, una metropoli di fatto con 3 milioni di abitanti, che genera 96 miliardi di Pil, 32,5 miliardi di export, il 55% del valore aggiunto manifatturiero del Veneto e il 6,8% di quello nazionale (27 miliardi nel 2021), dando così concreta attuazione al vertice veneto del nuovo Triangolo industriale, con Milano e Bologna metropolitane, nel cuore dell’Europa.”

Nello stesso articolo, è riportata la seguente dichiarazione del Presidente di Confindustria Venezia-Rovigo, Vincenzo Marinese: *«Questa integrazione è il risultato di un percorso ponderato e articolato, che ha visto protagoniste le nostre due Associazioni, e l’inizio di un nuovo progetto di sviluppo per l’area metropolitana di Venezia, Rovigo, Padova, Treviso – ha detto Marinese -. Baricentro del quadrilatero che vede ai propri vertici Milano, Bologna, Lubiana e Monaco di Baviera, questo territorio operoso guarda all’Europa consapevole della propria storia e, allo stesso tempo, proiettato verso il futuro».*

Trovandosi ai confini del trevigiano, del veneziano e del padovano, il Comune di Trebaseleghe si caratterizza come un “territorio di confine”, per l'appunto, con una storia particolarmente interessante, rispetto ad altri.

L'asse viario principale è la S.R. 245 Castellana, che collega Venezia a Castelfranco Veneto, attraversando il Capoluogo. Alla viabilità principale si affianca quella secondaria, con strade provinciali come la S.P. n. 44 di Sant'Ambrogio che attraversa le frazioni di Fossalta e Sant'Ambrogio; la S.P. 44 d che collega Padova e Treviso; la S.P. 34 delle Centurie che interessa la frazione di Fossalta; la S.P. 50 di Scandolara che interseca a nord il territorio della frazione Sant'Ambrogio e altre strade comunali che collegano le varie frazioni.

Stemma Civico e Gonfalone

Il Comune di Trebaseleghe ha un proprio stemma civico concesso dal Re D'Italia Vittorio Emanuele III, con Decreto del 27 maggio 1920, registrato nei registri della Consulta Araldica il 28 novembre 1920 che ne reca la seguente descrizione: *“Troncato; sopra di argento al castello di rosso; sotto di azzurro a tre portici a tre vani, d'argento, posti uno sopra gli altri, quello a destra in sbarra, quello a sinistra in banda. Lo scudo sarà sormontato dalla speciale corona di Comune e descritto nel libro araldico degli enti morali”*;

Con Decreto del Presidente della Repubblica n. 2216 del 09 febbraio 1983, trascritto nei registri dell'Ufficio Araldico il 29 settembre 1983 è stato riconosciuto al Comune di Trebaseleghe il gonfalone, così composto: *“Drappo troncato d'azzurro e di bianco riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in argento: Comune di Trebaseleghe.*

STORIA DI TREBASELEGHE

Sono stati dati alle stampe diversi volumi, che raccontano la storia del suo territorio e le caratteristiche dell'importante patrimonio artistico, del linguaggio, della flora e della fauna, contribuendo così a tramandare la storia di Trebaseleghe e preservarne la memoria.

Trebaseleghe e la sua antica Pieve di "Santa Maria", di Umberto Basso, 1975.

Trebaseleghe 1938-1948: Resistenza e Dintorni – Fascismo guerra a liberazione nel nord-est padovano, 1999, di Egidio Ceccato, che narra le vicende che hanno coinvolto Trebaseleghe durante gli anni della resistenza.

Storia di un Territorio di Frontiera: Trebaseleghe, di Ermanno Orlando – Mauro Pitteri – Gian Pier Nicoletti – Egidio Ceccato – Samuele Galeotti – Danilo Gasparini, 2002, che racconta in modo scientifico e contemporaneamente accessibile la ricca storia di questo comune ai confini tra le province di Padova, Venezia e Treviso.

Tesori d'Arte e Cultura: beni culturali ed artistici del Territorio di Trebaseleghe, di Bruno Sartor, 2006, che ne descrive il consistente patrimonio artistico;

Parlare a Trebaseleghe al confine di tre Province, di Flavia Ursini, 2006, che ricorda i modi di parlare, di vivere e di pensare che caratterizzano la nostra comunità;

Flora e Fauna, di Lorenzo Cogo e Alessandro Faggian, 2008, che apporta un essenziale contributo alla conoscenza della natura del nostro territorio e formula proposte di tutela e salvaguardia.

Trebaseleghe-la capitale distrutta- ricerche geo-storiche integrate sulle origini del territorio veneto", 2015, a cura di Gabriele Rossi Osmida, che ricostruisce la storia di Trebaseleghe sulla base studi multidisciplinari fondati su precisi dati scientifici.

Trebaseleghe durante la Grande Guerra, 2016, di Salvatore Palazzolo, impianto iconografico di Sergio Matriolli, che ricostruisce la storia sociale di Trebaseleghe durante il periodo bellico 1914 – 1918.

La congregazione di Trebaseleghe, 2018, di Francesco Scipione Fapanni, a cura di Danilo Zanlorenzi, note a cura di Quirino Alessandro Bortolato.

DALLE ORIGINI A EZZELINO DA ROMANO

Fonte principale di questa parte storica è il testo *“Trebaseleghe-la capitale distrutta”*, già citato, a cura dell’archeologo Gabriele Rossi Osmida, che raccoglie anche dodici contributi scientifici multidisciplinari.

I PRIMI ABITANTI

Osmida riporta come, sulla base dei reperti archeologici esaminati da competenti esperti, il territorio di Trebaseleghe risulti abitato da oltre 20.000 anni. Precisamente, le origini delle prime comunità del luogo risalgono alla cultura neolitica gravettiana-epigravettiana.

Questi insediamenti di epoca gravettiana (sono solo sei i siti accertati in Veneto) sono fra i più antichi insediamenti d’Italia.

Inoltre, recentemente, sono stati reperiti alcuni utensili del periodo Mesolitico (8.000 a.c.) sinora occultati da diversi strati alluvionali e ora identificati da foto satellitari e dalle carte pedologiche di Trebaseleghe e Piombino Dese.

Sempre sulla base di reperti preistorici del territorio di Trebaseleghe (strumenti e frammenti ceramici) è possibile supporre anche una costante presenza di insediamenti umani *“che, dal Paleolitico superiore, attraverso il Mesolitico e il Neolitico, giunge fino all’Età del Bronzo”*.

Nel libro dell’archeologo Osmida, più volte citato, sono riportate queste conclusioni, dopo anni di studi multidisciplinari, basate su precisi dati matematici derivanti da analisi di laboratorio, datazioni con il C14, lettura geomorfologica, osservazioni satellitari.

DAI GRECI E GLI ETRUSCHI AI LONGOBARDI

Dopo i periodi dei primi abitanti e della protostoria, la regione nel VI secolo a.C. viene interessata dall’affacciarsi dei Greci nell’Alto Adriatico e dalla penetrazione etrusca in Val Padana.

La romanizzazione del territorio di Trebaseleghe risale al I secolo d.c. sulla base del rinvenimento di monete del periodo di Augusto ritrovate nei pressi della chiesa arcipretale. Per quanto riguarda la centuriazione di epoca romana, Osmida afferma che, usando le più moderne tecnologie, in particolare le immagini satellitari realizzate da una generazione avanzata di osservatori spaziali, è stata focalizzata nel nostro territorio *“per la prima volta l’esistenza certa di un tracciato rimasto fino ad oggi incerto e confuso sia per i ricoprimenti alluvionali successivi che per i profondi interventi di antropizzazioni”*. Quindi *“è confermato che nell’area del comune di Trebaseleghe continua l’area centuriata romana di tipo altinate”*.

Osmida propone anche una più aggiornata lettura del periodo barbarico:

“Già alla fine del II secolo le mutate condizioni climatiche avevano registrato un progressivo abbandono dei campi centuriati; poi cominciarono le lotte intestine tra pretendenti imperiali e il via vai di truppe che si approvvigionavano secondo l’usanza del tempo, cioè raziando, inferse un altro colpo mortale all’ambiente e ai suoi abitanti”.

Durante la guerra gotica fra l’impero bizantino e gli Ostrogoti (535-553), che provocò molti morti, anche a causa della peste, della carestia e dell’abbandono delle campagne, Trebaseleghe fu devastata ancora di più proprio per questo suo essere terra di confine fra il trevigiano, occupato dai Goti, e il padovano, occupato dai Bizantini. A pochi anni dalla fine della guerra gotica, i longobardi invasero l’Italia devastandola gravemente. Padova resistette per 13 anni sino al 602. Monselice diventò centro del nuovo ducato, *“mentre la diocesi passerà al Vescovo di Treviso (tranne poche proprietà incamerate da quello di Vicenza) che assumerà da questo momento il titolo di Vescovo di Treviso e di Padova”*. Per tutto il periodo longobardo Trebaseleghe continuò a essere punto di riferimento per il mercato rurale grazie alla sua vicinanza dalla via Postumia e dalla via Aurelia.

DAL PERIODO CAROLINGIO ALL’IMPERATORE ENRICO II

Gabriele Rossi Osmida sottolinea che *“L’epoca carolingia riveste particolare importanza per Trebaseleghe sia perché fu proprio in questo periodo che si gettarono*

le basi di un nuovo assetto del territorio, sia per gli eventi storici di cui fu protagonista e testimone.”

Nel 774 Carlo Magno sconfisse definitivamente l'esercito longobardo: *“Il Regno Longobardo cessava di esistere”*. Il duca di Treviso, Stabilio, e il genero Rodgaudo, duca del Friuli, si sottomisero ai Franchi.

Nel 778 vi fu un terribile terremoto nel trevigiano; le città si spopolarono a favore delle campagne, tra le aree paludose, meno sismiche. *“Questo processo di disurbanizzazione, già avviato dalla guerra franco-longobarda, incrementò i villaggi esistenti e produsse la nascita di nuovi borghi specie nella zona delle risorgive del Sile e in quell'area insulare compresa tra Dese, Marzenego e Muson, in buona parte paludosa, ma ben difesa, su cui oggi si estende il territorio di Trebaseleghe.*

L'incremento abitativo iniziatosi in questi anni, può *“rappresentare l'atto di nascita di Trebaseleghe come entità pagense, ossia come borgo autonomo fondato su di un'economia agraria, prossimo (ma non troppo) ad una grande arteria, la Postumia, e difeso da una struttura fortificata, le Motte”*.

Il trevigiano faceva parte del Ducato longobardo del Friuli, poi confermato da Carlo Magno per tutta la sua estensione territoriale. Successivamente nell'828, a causa di alcune incursioni di Slavi e Magiari, la Marca del Friuli fu ridotta ai territori di Treviso, Ceneda e Cividale con i seguenti confini: Prealpi Venete, fiume Muson, Laguna Veneta e il fiume Noncello presso Pordenone. I primi signori di questa Marca si insediarono a Treviso: nasce così la Marca Trevigiana.

Il 9 luglio 926 Ugo di Arles venne incoronato Re d'Italia a Pavia. Nel Natale dello stesso anno concesse alla diocesi di Treviso, la valle *“judicaria”* di Agredo.

Il testo del diploma di tale concessione è conosciuto perché è stato trascritto nel settembre 1331 in un documento conservato all'Archivio vescovile di Treviso.

La *“judicaria”*, nell'ordinamento medievale, era un vasto territorio di proprietà reale, amministrato da un suo commissario.

Questa concessione reale sarà confermata anche successivamente. *“Trebaseleghe era situata proprio all’interno di questo territorio per cui, da questo momento, la sua storia sarà intimamente collegata alla storia di Treviso e dei suoi Vescovi-Conte.”*

Il Vescovo di Treviso, quindi, rappresenterà per il territorio di Trebaseleghe, su delega imperiale, l’unica autorità di riferimento sino all’affermarsi del libero comune di Treviso.

Infatti, come precisa Osmida, il vescovo di Treviso, alla morte dell’imperatore Enrico II (1024), *“possiede la totale signoria dei territori su cui esercita “ il mero et misto imperio” in qualità di “duca, conte e marchese”. Da questo momento la storia del territorio di Trebaseleghe si identificherà sempre più con il governo del vescovo di Treviso, prima, e col nascente Comune di Treviso, poi”*.

DOCUMENTI SCRITTI SULLA STORIA DI TREBASELEGHE

Sin qui la Storia di Trebaseleghe è stata ricostruita sulla base di una documentazione indiretta ricavata scientificamente dalla geologia, dalla paleontologia, dall’archeologia e dagli eventi storici generali.

Il primo documento scritto dove è citato il toponimo di “Tře basilice” è un atto notarile di compravendita del 14 novembre 1135, stipulato a Zeminiana, con il quale Federico da Trebaseleghe vende a Gaito da Pianiga e Giovanni da Cazzago delle proprietà site a Pianiga.

Gabriele Rossi Osmida, dopo un approfondito studio di questo documento, propone una nuova ipotesi sull’origine del toponimo Trebaseleghe.

Sino all’uscita del suddetto libro circolavano diverse interpretazioni, ma tutte non dimostrate dal punto di vista storico.

Una interpretazione intendeva la basilica come edificio pubblico dalla voce greco/romana di “Basilica”, nel senso di edificio porticato per l’amministrazione della giustizia, per trattare affari. Un’altra interpretazione intendeva la basilica come edificio religioso, dato che la chiesa di Trebaseleghe risale all’anno 980. Per il periodo precedente è documentata la presenza di una chiesa longobarda, sul cui sito è stata poi edificata la chiesa medievale e quella attuale.

Francesco Scipione Fapanni nel suo scritto di fine ottocento, *La congregazione di Trebaseleghe*, pubblicato nel 2018, Il Giardino, a cura di Danilo Zanlorenzi, riporta la seguente definizione del nome “basilica”: *“Origine del nome di Trebaseleghe. E siccome i martiri erano stati tumulati come gli altri fedeli, fuori della città; quindi, si permise la erezione delle cappelle, e delle chiese sui loro sepolcri. Tali nuove fabbriche, erette in onore de' martiri, si chiamarono basiliche, per distinguerle dalle cattedrali denominate semplicemente chiese, ove appunto nel secolo decimo si permise la tumulazione dei defunti”*.

Osmida parte dall'esaminare l'originale del suddetto atto in cui per la prima volta è riportato il toponimo di “Tře basilice”.

La lineetta sopra “tře”, sottolinea Osmida, significa che “tře” è una parola contratta, di cui sono saltate alcune lettere intermedie. Secondo il *Lexicon Abbréviationum* di Adriano Cappelli, questo tipo di abbreviazione semplice viene utilizzato solo per la parola “terre”. *“Quindi il toponimo originario era Terre Basilice, non Tribasilice, che, volgarizzato, si traduce con “Terre della Basilica”*.

Ma cosa deve intendersi per “basilica”? Osmida conclude, sulla base di uno studio del 1976 di Roberto Gabetti, che nel medioevo il termine “basilica” veniva usato *“come sineddoche per indicare la diocesi o l'abitazione del Vescovo”*.

Nel 1013 l'imperatore Enrico II definì i confini fra Treviso, Padova e Feltre, confermando al Vescovo di Treviso i precedenti benefici e concessioni. Il Vescovo di Treviso era quindi il signore del territorio, compreso Trebaseleghe, in quanto esercitava *“il mero et misto imperio in qualità di “duca, conte e marchese”*. Questa locuzione latina medievale indicava la delega al feudatario di tutti i poteri politici, amministrativi, fiscali, militari e giudiziari.

La più accreditata tesi sull'origine del nome di Trebaseleghe è quindi quella di Trebaseleghe *“terra del vescovo”*.

Umberto Basso, nel suo libro sopra citato, fra l'altro, ha esaminato la storia di *“Trebaseleghe feudo del vescovado di Treviso” (cap. I, par. 2)*.

Dopo il concordato di Worms del 1122, che aveva messo fine alle lotte per le investiture, iniziarono le lotte fra i guelfi, che sostenevano il primato del Papato sull'Impero, e i ghibellini, che sostenevano il Primato dell'Impero sul Papato.

Poiché i ghibellini avevano messo in discussione la legittimità delle proprietà della Chiesa, i papi confermarono ai vescovi di Treviso i benefici e le concessioni che avevano ricevuto dagli imperatori. In particolare, il papa Eugenio III, il 3 maggio 1152, con la bolla "Justis fratrum" confermò al Vescovo Bonifacio tutte le proprietà vescovili, dettagliatamente elencate, dichiarando che esse erano sotto la protezione papale. In questa bolla, per la prima volta, appare il toponimo "Tribus Basilicis". "Plebem de Tribus Basilicis cum castro et villa et pertinentiis suis – Castrum de sancti Ambrosii cum ecclesia e pertinentiis suis". In italiano "La Pieve di Trebaseleghe con il castro, il borgo rurale e le relative pertinenze; e il castro di Sant'Ambrogio con una chiesa ma privo di un borgo rurale (villa).

Osmida evidenzia che *"la pieve di Trebaseleghe, a differenza di Sant'Ambrogio, viene definita "pieve" (plebs) cosa che, secondo la consuetudine medievale, sta a indicare che in Trebaseleghe esisteva una chiesa matrice (basilica) provvista di battistero, mentre a Sant'Ambrogio esisteva solo una chiesa minore subordinata, forse una semplice cappella. Inoltre a Trebaseleghe si trovava un borgo rurale (villa), che a Sant'Ambrogio non viene segnalato"*.

Nella pieve di Trebaseleghe, di rilevante importanza, la chiesa di Santa Maria, che rappresentava il centro della vita religiosa, ma anche della vita sociale essendo un essenziale punto di aggregazione.

Per tutte e due le località viene indicato un "castrum", castello. Il "castrum" di Trebaseleghe era situato nella zona fra il fiume Draganziolo e il "Blissimam", che potrebbe essere, secondo alcuni, l'attuale Marzenego. Svolgeva una funzione strategica molto importante per la difesa del vescovado di Treviso, proprio perché Trebaseleghe era situato al suo confine sud, verso i territori soggetti a Padova, a metà strada fra le città di Treviso e di Padova,

A difesa del Castello era stata scavata una fossa d'acqua profonda e create delle "motte", cioè dei bastioni in terra battuta.

Il vescovo di Treviso, Olderico III, nominato nel 1157, iniziò una politica di decentramento della gestione di feudi sensibili, *"ossia di quelli che necessitavano di continue attenzioni di natura temporale, a scapito dell'impegno spirituale che doveva essere privilegiato dal vescovo"*. Feudi sensibili erano Trebaseleghe, Mestre, Semonzo, Resana e Montebelluna.

Il primo atto di questa riforma è l'atto del 25 aprile 1158, perfezionato a Trebaseleghe, con cui il vescovo Olderico III e il suo avogadore, Guidone Tempesta, concedono la piena gestione del locale castello di proprietà vescovile ai residenti nello stesso castello, quindi dipendenti dal vescovo, indicati nominativamente, per 29 anni rinnovabili, con l'obbligo di migliorare il fondo e di versare al vescovo un canone annuo in beni prodotti e un soldo veronese per ogni casa. Si tratta sostanzialmente di un contratto di enfiteusi.

L'avogadore era un nobile investito dal vescovo della funzione di amministratore delle proprietà del vescovo. Per la prima volta nel documento in esame è nominata la famiglia Tempesta, che terrà tale carica per più di due secoli.

L'imperatore Federico Barbarossa nelle due diete di Roncaglia, dicembre 1154 e novembre 1158, emanò la *Constitutio de Regalibus* con cui dichiarava nulle tutte le cessioni di benefici imperiali effettuate dai feudatari ai Comuni senza il preventivo consenso imperiale. Anche la concessione del 1158 del vescovo Olderico III a privati risultava essere nulla.

Questa disposizione imperale dette luogo alla nascita di un periodo di lotte fra le leghe dei Comuni e l'imperatore, a partire dal 1159. Alla fine, l'imperatore fu sconfitto definitivamente dai Comuni della Lega Lombarda nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176. Con la pace di Costanza, nel 1183, l'imperatore Federico Barbarossa riconobbe i Comuni concedendo loro poteri amministrativi, politici, giudiziari, compreso quello delle assegnazioni feudali. Riconobbe anche consoli e i podestà nominati dai cittadini, a condizione che gli giurassero fedeltà. I Comuni da parte loro

avevano l'obbligo di pagare all'imperatore un indennizzo una tantum e un tributo annuo.

Oltre alle lotte fra i Comuni e l'imperatore, vi erano i contrasti fra Comuni e vescovi. Dal 1173 a Treviso veniva nominato un podestà esterno. Il primo podestà di Treviso, Ezzelino da Romano, decise che il Comune poteva acquisire le proprietà vescovili che non avessero un valido documento di legittimazione.

Il vescovo di Treviso Olderico nel 1177, subito dopo la tregua fra Federico Barbarossa e i Comuni, fece sottoscrivere ai propri vassalli una pubblica riconferma del loro patto di fedeltà. Tra i firmatari del giuramento di fedeltà al vescovo vi erano alcuni vassalli di Trebaseleghe: Wiperto, Gerardino e Beniamino, il quale era "decano", cioè capoborgata. I borghi gravitavano attorno ai centri maggiori, le *villae*, a capo delle quali erano preposti i *merighi*. Aveva firmato anche Bertramino di Trebaseleghe, a nome della moglie, e Amizone per il borgo rurale di Silvelle, il cui nome è qui riportato per la prima volta.

Nel 1211 il vescovo di Treviso, Tisone da Vidor, accusò il Comune di avere violato i legittimi diritti della diocesi. Come prova delle sue affermazioni produsse delle testimonianze giurate che i vescovi di Treviso erano proprietari da tempo dei castelli e delle curie di Asolo, Trebaseleghe, Cornuda, Quinto, Mestre, Istrana, ecc. Il contrasto Vescovo - Comune cessò nel 1223 quando i diritti, che l'avogadore Tempesta esercitava abusivamente, furono recuperati dal vescovo, il quale pagò un indennizzo di 300 lire per i miglioramenti effettuati.

Nel 1234 il Comune di Treviso, già ghibellino, passò dalla parte guelfa collegandosi a una rivolta dei Comuni della Lega Lombarda, appoggiata dal Papa Gregorio IX, contro l'imperatore Federico II. Per domare questa rivolta Federico II scese in Italia dalla Germania con il suo esercito, ingrandito dalle milizie di Ezzelino III da Romano e dagli eserciti del suo Regno di Sicilia e dei Comuni ghibellini. Con queste truppe saccheggiò Vicenza, mentre Padova resistette. Ezzelino III da Romano conquistò Padova il 25 febbraio 1237 e ne divenne il signore; successivamente si mosse per conquistare

Treviso, e con i suoi sudditi padovani distrusse Trebaseleghe. Conquistò quindi la Marca Trevigiana, affidandone la reggenza al fratello Alberico.

Nel 1255 il Papa organizzò una crociata contro Ezzelino, che aveva conquistato una parte importante dell'Italia settentrionale. Il vescovo di Treviso, Tisone da Vidor, e i suoi vassalli, compresi quelli di Trebaseleghe, presidiata dalla famiglia Tempesta, aderirono a tale crociata. Ezzelino attaccò di nuovo Trebaseleghe distruggendola completamente; i Tempesta fuggirono a Noale, dove si stabilirono definitivamente. Il castello di Trebaseleghe non fu restaurato e il vescovo di Treviso rafforzò Castelfranco come avamposto di confine. Da questo momento Trebaseleghe divenne subordinata all'avogadore di Noale, carica tenuta dalla famiglia Tempesta. Osmida precisa di avere intitolato il libro di cui è curatore "Trebaseleghe la capitale distrutta" perché "*per secoli Trebaseleghe era stata di fatto il capoluogo amministrativo di un vasto territorio che andava dalla Laguna di Venezia al Sile.*"

STORIA DI TREBASELEGHE DAL 1255

Fonte principale di questa parte è il libro *Storia di un territorio di frontiera-Trebaseleghe* - a cura di Danilo Gasparini, che ha coordinato i testi di Ermanno Orlando - Mauro Pitteri - Gianpier Nicoletti - Egidio Ceccato. In questo testo Ermanno Orlando ha scritto "Trebaseleghe nel basso Medioevo".

Dopo la caduta degli Ezzelino, il Comune di Treviso estese la sua influenza sulla Pieve di Trebaseleghe, già appartenente al vescovado di Treviso. Infatti nel 1307 la Pieve di Trebaseleghe fu compresa nel quartiere di Mezzo, uno dei quattro quartieri del contado in cui era stato diviso il Comune di Treviso. Sant'Ambrogio di Grion fu invece compreso nel quartiere di Riva.

Nel XIII secolo Trebaseleghe era terra di confine fra i distretti di Treviso e Padova, "*confine tra le terre più prossime alle lagune e quelle più vicine al capoluogo trevigiano*". Inoltre su di essa si svolsero i conflitti di potere fra il Vescovo, il Comune di Treviso e la famiglia Tempesta, nonché i conflitti con i Carraresi, signori di Padova. Il 17 luglio 1329 Treviso venne conquistata da Cangrande I della Scala, grazie all'accordo fra Cangrande I e Guecellone. Per questo motivo Cangrande I della Scala

confermò a Guecellone Tempesta la proprietà in perpetuo del castello di Noale, con piena giurisdizione su Noale e sulle relative ville e regole. Le regole erano una struttura intermedia tra il quartiere e la villa. Venne così legittimata la contea di Noale, comprendente Trebaseleghe e Fossalta.

Nel 1337, essendosi guastati i rapporti fra gli Scaligeri, signori di Treviso, e Gueccellone Tempesta, i privilegi concessi a Noale furono revocati a favore del Comune di Treviso. Nell'autunno del 1338 Guecellone pose la contea di Noale, oramai ridotta ai villaggi di Briana, Bucchignana, Toscanigo e Roviego, sotto la protezione di Venezia. Ma il 2 Dicembre dello stesso anno le truppe della Serenissima entrarono nella città di Treviso, che fu la primogenita del futuro "Stato de tera".

La Serenissima modificò la vecchia organizzazione amministrativa trevigiana imponendo una organizzazione per podesterie e quartieri. Nel settembre del 1339 fu sentenziato che le ville, già facenti parte della contea di Noale (Trebaseleghe, Fossalta, Cappelletta, Moniego, Scorzé) da allora sarebbero state soggette a Treviso; Maerne veniva assegnata alla podesteria di Mestre.

La Contea di Noale, dal 1343 al 1356, fu soggetta a un protettorato militare da parte di Treviso. Successivamente, a causa delle devastazioni ungheresi e alle tendenze espansionistiche dei Carraresi, venne retta da un capitano nominato direttamente da Treviso, dal 1360 al 1381; i Tempesta conservarono la sola giurisdizione sul castello di Noale. Dopo la breve signoria carrarese - viscontea (1381-1388), venne retta da un podestà patrizio veneziano.

Fra il 1404-1405 fu combattuta la cosiddetta "guerra di Padova", fra la Repubblica di Venezia e i Carraresi signori di Padova, che si concluse con la piena vittoria di Venezia, la fine della Signoria dei Carraresi, e la conquista dell'intero Veneto. Venezia diventò da potenza marittima una potenza marittima e continentale. Cessarono tutti i conflitti interni fra i diversi territori e la zona di Trebaseleghe sarà un pacifico territorio nell'ambito della Repubblica di Venezia.

Nel secolo XV[^] furono create diverse podesterie minori, fra cui Noale; Trebaseleghe faceva parte della podesteria di Noale. Fossalta, Sant'Ambrogio di Grion e Silvelle furono comprese nel quartiere della Mestrina di sopra della podesteria di Treviso.

Questo ordinamento durò sino alla caduta della Repubblica di Venezia, in conseguenza del trattato di Campoformio firmato il 17 ottobre 1797, in base al quale Venezia venne ceduta all'Austria. Il Veneto fu quindi soggetto all'Austria dal 1797 al 1805. Dal 17 marzo 1805 al 25 maggio 1814 fece parte del Regno d'Italia, con Re Napoleone.

La prima dominazione austriaca fu troppo breve per essere incisiva, ma l'ordinamento comunale cambiò radicalmente sotto il Regno d'Italia napoleonico in quanto nel 1807 la legislazione del Regno d'Italia venne estesa al Veneto. Furono soppresse le podesterie veneziane, i comuni assorbirono i borghi e le ville. Con questo nuovo ordinamento il comune di Trebaseleghe divenne comune autonomo, non più frazione di Noale, con le frazioni di Fossalta, Silvelle e Sant'Ambrogio; esso faceva parte del cantone di Noale, distretto di Castelfranco, Dipartimento del Bacchiglione, poi dal 1810 fu compreso nel Dipartimento del Brenta.

Tra il 1815 e il 1866 il Veneto fece parte del Regno Lombardo - Veneto, con Re l'imperatore d'Austria. Nel 1819 il comune di Trebaseleghe, inserito nella Provincia di Padova, comprendeva Silvelle, Sant'Ambrogio, Fossalta e Trebaseleghe. Nel 1853 il cantone di Noale fu soppresso e incorporato con Mirano, Provincia di Venezia. Il comune di Trebaseleghe rimase in Provincia di Padova.

Dopo il 1866 il Regno d'Italia estese al Veneto la legislazione comunale italiana. Il Comune di Trebaseleghe restò assegnato alla Provincia di Padova. Da allora la sua storia fa parte di quella nazionale.

PRINCIPALI LUOGHI DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E RELIGIOSO

La fonte principale di questa sezione è il libro di Bruno Sartor “Tesori d’arte e cultura – Beni culturali ed artistici del territorio di Trebaseleghe”.

PALAZZI

Palazzo Municipale di Trebaseleghe

Nel 1904 l’Amministrazione Comunale ha commissionato all’ingegner Legrenzi di Camposampiero (PD) i progetti per la realizzazione dell’edificio ad uso scuole e municipio. Dopo varie traversie, il progetto ridefinito è stato approvato nel 1914. Ora si presenta con un corpo centrale, delimitato da lesene, che si sviluppa su tre piani, ai suoi lati si elevano due corpi di minor altezza, due i piani, pure essi delimitati da lesene d’angolo. L’ordinata linearità della facciata è sottolineata discretamente dalla verticalità delle lesene e dall’orizzontalità delle fasce marcapiano. Il piano terra è leggermente rialzato ingentilito da un portale archi voltato sul quale si concentra la maggior articolazione delle citazioni architettoniche, è incorniciato ai lati da due coppie di lesene e semicolonne con capitello ionico, poggiati su basamenti. In asse con il portale, al primo piano, ad un balcone con colonnine si affaccia una bifora contornata con cornici, davanzale ed architrave aggettante, come in tutti gli altri fori della facciata. La stessa cornice di gronda è sormontata, sul corpo centrale e sui laterali, da una balaustra di cemento a cerchi intersecantisi e a colonnine.

Palazzetto della “Cassa di Risparmio”, via Treviso – Trebaseleghe

E’ un elegante edificio edificato nella prima metà del XX secolo, si configura come un parallelepipedo a due piani compatto di grande equilibrio per i rapporti proporzionali di altezza e larghezza. Il fronte verso la Chiesa asseconda con citazioni classiche il gusto del tempo. Gli angoli del piano terra ed il portale sono sottolineati da robusti

conci, così come gli architravi delle due finestre poste ai lati dell'ingresso. Sopra il portale con balaustra è retto da mensole, la porta finestra che in esso si affaccia è contornata da una cornice modanata, sormontata da un frontoncino triangolare. Questi modelli attingono ad una corrente eclettica che dalla metà dell'Ottocento indirizza la scelta estetica delle opere architettoniche secondo la loro funzione e collocazione in uno stile che si ritiene più idoneo a rappresentarne il ruolo, che in questo caso, come per il palazzo municipale, di gusto decisamente neorinascimentale. Le caratteristiche di questi edifici mantengono memorie e stili legati alle architetture dei secoli precedenti pur con l'introduzione di nuove tecniche e nuovi materiali costruttivi.

Vasca Monumentale

Il monumento collocato nel piazzale antistante il Palazzo Municipale di fronte alla facciata della Chiesa Arcipretale, è stato progettato nel 1923 dall'architetto Domenico Rupolo di Venezia ed è stato edificato nel 1925 in onore dei valorosi caduti per la Patria nella recente Grande guerra, sostituendo una fontanella di vecchia memoria chiamata "le Pompete". La vasca ha una forma elegante, ha pareti polilobate con al centro un cippo porta bandiera con quattro scudi posti ai quattro lati dello stesso. Sulle pareti della vasca sono presenti iscrizioni di versetti derivanti da varie fonti letterarie, in ossequio alla memoria risorgimentale e alla retorica patriottica tipica del regime fascista. Recentemente la vasca monumentale è stata restaurata.

Cinema "Las Vegas"

Edificio dall'aspetto monumentale edificato nel 1961, nel quale si riconoscono gli elementi consolidati dello stile architettonico del suo progettista, il rinomato architetto Quirino De Giorgio (1907-1997), uno dei più interessanti e universali esponenti dell'architettura italiana del ventesimo secolo.

CHIESE

Chiesa Arcipretale di Trebaseleghe, Sec. XX, dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria

Si fa risalire la presenza della Pieve di Trebaseleghe al secondo IX, ma è presumibile che edifici sacri, chiese o sacelli fossero presenti già da tempi precedenti. Voci o scritti, non ufficialmente suffragati da dati certi, parlano di un edificio sacro di epoca longobarda nel sito della parrocchia di Trebaseleghe: dei reperti, oggi scomparsi rinvenuti negli scavi sotto il pavimento della vecchia chiesa sembrano appartenere ad epoca longobarda. Quel che è certo è il sapere di una radicata pratica religiosa consolidatasi con l'inizio del secondo millennio, attorno all'edificio chiesa del Capoluogo e delle frazioni. La devozione espressa dalla collettività, indirizzata dalla comunità ecclesiastica, ha prodotto opere architettoniche destinate alla comunità del villaggio o della pieve come le attuali chiese parrocchiali, ma anche opere minori quali i **capitelli**. Altrettanto il patriziato possidente ha voluto legare la sua presenza alla condivisione dei valori religiosi e spirituali del popolo con la costruzione di **oratori** appartenenti ai complessi architettonici delle ville, utilizzati dal nobile e dalla piccola comunità contadina che gravitava intorno alla villa.

Il monumento più importante di Trebaseleghe è la Chiesa Arcipretale, di origine antichissima. La bolla di Papa Eugenio III indirizzata al vescovo di Treviso Bonifacio è la prima testimonianza scritta del castello e della pieve di Trebaseleghe e ciò conferma la loro anteriore esistenza che, per quanto riguarda la prima chiesa, risalirebbe ad epoca longobarda. Quello che possiamo vedere oggi è un complesso architettonico di notevoli dimensioni, costruito nella prima metà del Novecento, che ingloba l'abside presbiterale dell'edificio realizzato con linee gotiche nel secolo XIV, consacrato il 7 settembre 1338 e attuale braccio sinistro del transetto. Nel 1913 è stato affidato all'architetto Domenico Rupolo il progetto per l'ampliamento della chiesa, che si rivelerà poi una radicale ricostruzione dell'edificio; ebbe inizio nel 1914 e terminò

con la sua consacrazione avvenuta il 14 maggio 1966. L'attuale chiesa è posta a nord, è chiusa e segnata verticalmente da quattro paraste alle quali sono apposte edicole cuspidate che ne accentuano la verticalità. Una quinta è al vertice della facciata. Lo spazio interno, a croce latina, vede il transetto corrispondere all'area della vecchia chiesa; tre navate la percorrono longitudinalmente, una doppia fila di colonne marmoree sormontate da archi a sesto acuto separano la navata centrale da quelle laterali. Il presbiterio posto a sud è sopraelevato rispetto alla navata centrale e si chiude in una luminosa abside in stile gotico rischiarata da cinque finestre trilobate. La copertura lignea è retta da capriate. Sotto il presbiterio è ricavata una cripta retta da arcate policentriche e poggianti su quattordici colonne. La chiesa arcipretale custodisce opere di Angelo Zotto, Andrea da Murano, Palma il Giovane, Leandro da Ponte e Pietro Damini. Nella chiesa sono collocate le seguenti opere:

-Assunzione della Vergine

Affresco realizzato tra il 1484 e il 1486. La composizione pittorica, dipinta da Angelo Zotto posta nell'abside gotico trecentesca, rappresenta nella parte superiore Maria Assunta in Mandorla circondata da cherubini ed esprime il senso di monumentalità rafforzata dal rosso della veste.

-Polittico di San Sebastiano

Realizzato intorno al 1501 da Andrea da Murano è costituito da cinque dipinti a tempera su tavola incastonati in una preziosa cornice lignea intagliata e dorata con motivi rinascimentali. La pala centinata di cm 227 x 293, sovrastata dall'attico, è organizzata in due episodi contemporanei ma collocati in due dimensioni distinte: in alto sulle aree piattaforme di nubi San Sebastiano a sinistra, San Giacomo al centro, sopraelevato da uno strato superiore di nubi, e San Rocco a destra; i tre Santi sono racchiusi in una mandorla blu sorretta da angeli, mentre altri cherubini fanno capolino dalle nubi. Nella parte inferiore in primo piano a sinistra per chi guarda, i Santi Cosma e Barnaba, al centro due putti suonano il liuto, un terzo la viella; a destra San Damiano

e sant'Antonio Abate. Un cartiglio ai piedi dell'opera ospitava verosimilmente la firma e la data dell'esecuzione dell'opera. Nella parte superiore del polittico, nella tavoletta a sinistra dell'attico, di cm. 63 x 50 sono rappresentati i Santi Cristoforo e Girolamo, in quella di destra, di pari misura, i Santi Nicola Vescovo e Antonio da Padova. Al centro le figure di Maria, il Cristo deposto e San Giovanni, in una tavoletta di cm 88 x 50; superiormente il Padre Eterno benedicente, in una tavoletta di cm 63 x 50.

-Pala della Natività di Maria

Pala centinata dipinta ad olio su tela da Palma il Giovane nel 1598, un rappresenta il tema della natività di Maria, titolare dell'antica pieve di Santa Maria. In primo piano, nella zona inferiore, sono poste le fantesche che amorevolmente indaffarate prestano le prime cure alla neonata. Ai loro piedi si nota un ampio catino di rame nel quale è stata lavata la Santa Bambina.

-Pala di San Tiziano

Pala centinata, dipinta ad olio su tela da Leandro da Ponte (o da Bassano) intorno al 1590 -1595, è dedicata a San Tiziano e a Santa Maria delle Grazie, antichi titolari della chiesetta campestre che un tempo la ospitava. Attualmente di trova nel presbiterio della Chiesa Parrocchiale di Trebaseleghe, sul lato sinistro. Raffigura San Tiziano vestito pontificalmente, dinnanzi a lui vi è un chierico in ginocchio che tiene fra le mani una croce inalberata.

-Pala di Sant'Antonio

Pala centinata dipinta ad olio su tela ad opera di un autore ignoto, databile verso la seconda metà del XVII secolo (1668 circa), è dedicata a Sant'Antonio e collocata nell'altare a lui dedicato. Il dipinto mostra il Santo rapito nel contemplare lo sguardo di Gesù che, lasciate le braccia di Maria, è sorretto da angeli che, portandolo a cavalcioni, glielo avvicinano.

-Madonna con il Bambino, San Giacinto e San Valentino che risana il bambino epilettico

Pala centinata ad olio su tela cm. 310 x 120 di Pietro Damini realizzata tra il 1625 e il 1630 nel pieno della maturità artistica del maestro. L'Opera rappresenta in primo piano una madre che offre alla benedizione di San Valentino il figlio epilettico.

-Organo Tamburini

Dal 2004 la Chiesa Arcipretale è arricchita dall'Organo Tamburini, strumento di grande valore artistico, storico e spirituale. Esso fu donato nel 1914 da Papa Pio X, ora Santo, alla Cattedrale di Treviso e inaugurato dal Vescovo, Beato monsignor Andrea Giacinto Longhin. Nel 2004 fu acquistato dalla parrocchia, restaurato e collocato nella chiesa arcipretale di Trebaseleghe, dove continua ad essere valorizzato nel servizio liturgico e nei concerti di importanza internazionale qui organizzati.

Chiesa Parrocchiale di Sant' Ambrogio, Sec. XIX, dedicata a Sant' Ambrogio

Le notizie storiche di Sant' Ambrogio e la sua chiesa risalgono al 1152 allorché Papa Eugenio III confermava beni, diritti e giurisdizioni al Vescovo di Treviso, Bonifacio tra i quali *castrum Santi Ambrosii cum ecclesia ed pertinentiis suis*, ma notizie della prima chiesa si avranno intorno al 1661, come indicato nell'incisione ritrovata nella parte posteriore della cupola del ciborio o tempietto dell'altare maggiore. Successivamente, intorno al 1872, è iniziata la costruzione di una nuova chiesa al posto di quella vecchia risalente al XVII secolo, in stile classico a croce latina. La facciata presenta quattro semicolonne con capitello corinzio. Nel timpano è presente un oculo con motivo polilobato. Gli stipiti, l'architrave e lunetta cieca che sovrasta il portale con arco ribassato sono in pietra e con modanature. Sono presenti due nicchie archivoltate con cornice e sovrapposte da lunette poste ai lati. L'interno consta di un'unica navata dalla quale si aprono sei cappelle, definite da alti archi a tutto sesto, con lesene con capitello corinzio in stucco, che sopportano una spessa cornice marcante l'intero

perimetro dell'edificio definente la base da cui si dipartono le volte della navata, del presbiterio, del transetto e dei catini delle absidi. Il perimetro d'imposta del tamburo cilindrico che regge la cupola poggia su archi disposti a quadrato e sorretti da quattro coppie di colonne con capitello corinzio. La chiesa ospita le seguenti opere:

-Adorazione dei pastori e Adorazione dei magi

Opere ad olio su tela realizzata da Girolamo Brusaferrò intorno al 1735. La prima raffigura i pastori che adorano Gesù Bambino, che diffonde luce in un'atmosfera crepuscolare e Maria che rivolge lo sguardo a San Giuseppe e svela la creatura alla quale il Santo, pur protendendosi trepidante, non osa avvicinarsi. La seconda raffigura l'adorazione dei Magi dipinta nei toni bruno - rossicci. I dipinti sono stati restaurati nel 1964 dal Tiozzo e venivano attribuiti o considerati affini ai modi pittorici del maestro Gaspare Diziani, ma una critica più recente li assegna con certezza a Gerolamo Brusaferrò.

-Pala di S.Ambrogio, San Liberale e San Carlo Borromeo

Pala centinata, olio su tela di cm 310 x 160, ad opera di un pittore del XVII secolo. Vede Sant'Ambrogio, San Liberale e San Carlo Borromeo con sopra, sorretti da nuvole, Cristo in Gloria con Dio Padre e la colomba dello Spirito Santo. La pala si trova nella prima cappella a sinistra nel lato nord della navata. Nel 1994 è stata restaurata dal Tiozzo. Pur senza datazione, l'opera potrebbe essere collocata nell'ambiente della pittura padovana dei primi decenni del XVII secolo, dove la presenza del Damini e del Padovanino era diventata riferimento anche per figure di artisti di minore entità.

-Pala di San Giovanni Apostolo ed Evangelista

Pala centinata, olio su tela di cm. 180 x 90, realizzata da Antonio Minari nel 1825, collocata oggi nella cappella a destra lato sud della navata, destinata all'altare di San Giovanni. Due sono le figure principali, San Giovanni seduto su un gradino roccioso

con un libro aperto in grembo impugna una penna con gli occhi rivolti a Gesù, collocato alle sue spalle, che con la mano destra lambisce il capo dell'aquila posta accanto al santo, simbolo dell'evangelista.

Chiesa Parrocchiale di Silvelle, Sec. XVIII, dedicata a San Martino

Lo storico trevigiano Carlo Agnoletti informa di una chiesa consacrata la prima volta nel 1476 e di una seconda nel 1514. L'attuale edificio, che in occasione di lavori recenti di sistemazione interna, ha rivelato evidenti tracce di strutture murarie preesistenti attribuite ad un chiesa medievale, risale alla metà del XVIII secolo e venne consacrato nel 1778. Ulteriori consistenti lavori di restauro sono stati realizzati tra il 1834 e il 1836. La chiesa è tra le meglio conservate del territorio, oltre ad avere il valore intrinseco di una dotazione di opere pittoriche e di arredi pregevoli. Altro elemento che la rende godibile è la sapiente ambientazione che, rispettosa dell'originaria collocazione, ha mantenuto sul fronte posto ad ovest un ampio spazio destinato e prato che, interponendosi fra essa e la pubblica via, lascia alla visione completa godibilità prospettica della facciata, semplice ed armonica, che, perfettamente inscritta in un quadrato, appartiene al neoclassicismo. Quattro semicolonne con capitello dorico, poste su robusti basamenti in pietra, reggono la trabeazione, arricchita da semplici modanature. Un frontone triangolare modanato chiude la parte superiore; un oculo a sei lobi, al centro del timpano, permette l'areazione del sottotetto. Due nicchie ai lati del portale ospitano le statue dei Santi Pietro e Paolo. Sulla facciata principale sopra il portale di accesso, fra una lunetta e la trabeazione, una targa marmorea ricorda la dedizione della chiesa a San Martino e la data 1778, anno della consacrazione. La chiesa ospita all'interno diverse opere, tra le quali, le più significative sono:

-Gloria di San Martino e Allegoria della Fede

Si tratta di un affresco di notevoli dimensioni, cm. 1120 x 480, che rappresenta la glorificazione di San Martino. È del 1897 ed appartiene alla piena maturità del pittore

veneto Noè Bordingnon (1841 – 1920). Il Santo Patrono, immesso in una luce rarefatta si innalza portato da candide nubi sulle quali si adagiano, inferiormente, estatiche figure di angeli giovinetti. Allegoria della fede: affresco sulla volta del presbiterio, precedente all'opera di Bordingnon. La Fede campeggia nel riquadro, seguendo l'iconografia consolidata del velo abbassato sugli occhi con la pisside del Santissimo Sacramento nella mano sinistra e con la destra regge la Croce.

-Pala di San Martino di Tours con i Santi Giacinto, Apollonia di Alessandria, Francesco e Antonio da Padova.

Pala centinata, olio su tela di cm. 180 x 100, attribuita al pittore Paolo Piazza. L'opera, probabilmente dei primi decenni del XVII secolo, è di scuola veneta e mostra nella figura di S. Martino talune affinità con la scuola dei Da Ponte. Ritrae il Santo posto in alto su un piedistallo che sovrasta San Francesco con la croce, Sant'Antonio con il giglio e Sant'Apollonia con la palma del martirio e le tenaglie.

-Pala della Beata Vergine del Rosario, San Domenico e Santa Caterina

La pala centinata dipinta ad olio su tela, attribuita a Pietro Damini, si trova sul sovrapporta del lato nord della Chiesa ed è collocabile nei modi stilistici ai primi decenni del XVII secolo, ascrivibile a un autore di scuola veneta con memorie che si rivolgono alle scuole del Palma e dei Bassano, alcuni indizi quali la Vergine del Rosario in gloria con il Bambino, rimandano ad un disegno di Pietro Damini conservato al British Museum di Londra e corrispondente ad una delle lunette realizzate nel 1623 per l'Ufficio di Sanità del Comune di Padova, ora Museo Civico.

-Natività di Gesù e annuncio ai pastori

Opera, olio su tela di cm 236 x 126, dipinta nel 1916 da Guiscardo Sbrojavacca. Si tratta di una copia di un affresco realizzato verso il 1520 da Bernardino Luini. Il modello originale è uno dei tre affreschi staccati verso il 1810 dalle pareti dell'oratorio

della villa della famiglia Litta di Greco Milanese databile tra il 1520 e il 1525. Questi affreschi furono acquistati dal museo del Louvre nel 1867.

Chiesa Parrocchiale di Fossalta, Sec. XII, dedicata a San Giacomo Maggiore

Le prime memorie storiche della chiesa risalgono al 1199, dove viene definita Cappella di Trebaseleghe, ma di essa null'altro ci è dato sapere. L'archivio parrocchiale custodiva un contratto datato 3 marzo 1497, redatto su carta pergamena e tuttora conservato nell'archivio stesso, nel quale si pattuiva con il pittore Lattanzio da Rimini e l'intagliatore Alessandro Caravaggio la realizzazione di una pala d'altare con relativa cornice che si sostanzierà in un polittico alla maniera greco - bizantina. L'opera pittorica doveva rendere più ricca e significativa la chiesa che il giorno 1505 è stata consacrata a San Giacomo Maggiore. La seconda consacrazione della chiesa è avvenuta nel 1713, dopo un ulteriore restauro, che manteneva comunque il portico sulla parete anteriore ampliato dopo il 1750 da un'ulteriore campata e la demolizione del vecchio campanile addossato. Nel 1518 avviene l'annessione della chiesa al monastero delle suore del Santo Spirito di Venezia per rinuncia dei benefici del parroco Bernardo Franco e con bolla papale di Leone X. Sulla parete ovest del portico si trovano i resti di un dipinto che raffigura San Gregorio Magno con la colomba dello Spirito Santo che lo ispira all'orecchio, tale segno lo accomuna alle suore in quanto patrono del loro ordine. Dall'inizio dell'Ottocento sono stati effettuati altri interventi di restauro della chiesa e dei dipinti e la dotazione di un pulpito che apparteneva alle collegiate di Sant'Apollinare di Venezia con cinque pannelli lignei e le figure degli evangelisti intagliate e dorate. L'attuale chiesa è stata progettata nel 1922 dal professor Antonio Beni di Treviso e i lavori sono stati completati, tra alterne vicende, nel 1936. Si tratta di un edificio di un tardo eclettismo con caratteri gotici, si presenta con la facciata posta a nord e chiusa da due slanciate paraste sormontate da guglie poste su edicole rette da colonnine unite da archetti trilobati. Al vertice della facciata, un'ulteriore edicola, con guglia, racchiude la statua in terracotta di San Giorgio Maggiore dello scultore Romeo

Sandrin. All'interno quattro absidi, illuminate ciascuna da strette finestre, marcano la presenza delle cappelle aggettanti il perimetro della navata. L'interno luminoso si chiude sul presbiterio absidato sopraelevato rispetto all'unica navata. La verticalità è sottolineata dall'acuta crociera della volta presbiteriale e dai bicromi pilastri sormontati dai costoloni che la reggono. La parte che resta della vecchia chiesa, databile come impianto tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, lascia intravedere un'architettura equilibrata di grande fascino. La chiesa ospita le seguenti opere:

-La fede e la carità, allegorie

Sulla volta del presbiterio della vecchia chiesa e della campata al centro delle crociere sono dipinti due affreschi risalenti agli ultimi interventi dei primi anni del secolo XIX e coevi alla pala con l'annunciazione ed Santi Giacomo e Vincenzo Ferrer posta sull'altar maggiore, che rappresentano la Fede e la Carità, seguendo allegorie consolidate.

-Pala di San Giacomo, San Antonio Abate e San Vincenzo Ferrer

L'opera consiste in un dipinto ad olio su tela centinata di cm. 180 x 98 di un pittore del XVI – XVII secolo, che rappresenta San Giacomo in posizione centrale su di un piedistallo marmoreo con il bastone del pellegrino ed il bordone, Sant'Antonio Abate posto a sinistra con il mantello dell'eremita ed il bastone e sulla mano sinistra tiene il fuoco, chiara allusione al "Fuoco di Sant'Antonio". San Ferrer è posto a destra, riconoscibile dall'abito bianco ed il mantello nero. La pala del 1601 era collocata su uno dei due altari laterali della vecchia chiesa e rimase al suo posto fino al 1888, quando fu sostituita dalla pala di San Giuseppe.

Chiesa campestre di San Tiziano – Trebaseleghe

Si tratta di una piccola chiesa risalente certamente al 1520/21, ma poiché priva di porta e finestre, viene dichiarata in rovina già nel 1580. Verrà salvata su ordine del Vescovo

Giorgio Cornaro, e nel 1594 Papa Clemente VIII concederà il giuspatronato e il permesso di celebrare sui tre altari della chiesa, restaurata, nella quale figurava già probabilmente la pala di Leandro da Ponte della Madonna in gloria con i Santi Tiziano, Francesco e Sebastiano, ora custodita nella chiesa parrocchiale di Trebaseleghe. Nel 1778 il Vescovo Giustiniani ordinò la demolizione dei due altari laterali, la bonifica dei muri e il restauro della preziosa pala, a cura del pittore veneto Piero Antonio Novelli nel 1783. La pala fu nuovamente restaurata nel 1959 dal professor Giacobbo. Si tratta di un piccolo edificio sobrio con facciata a due spioventi contornati da cornice modanata. L'interno luminoso costituito da un'unica navata e da un piccolo coro a pianta quadra coperto da una volta a crociera retta da un arco a tutto sesto che si apre sulla parete nord della navata la cui soffittatura in laterizio è sostenute da capriate di legno. Sull'altare una notevole cornice lignea ospita la copia della pala centinata del patrono della chiesa realizzata dal pittore locale Lidio Rainato.

VILLE E INSEDIAMENTI PADRONALI

Le ville venete di Trebaseleghe rappresentano, per la loro storia e per le loro caratteristiche architettoniche, una parte significativa del locale patrimonio storico - artistico.

Nel secolo XV – XVI appaiono evidenti tracce dell'architettura rurale che sono individuate come case di stazio, cioè architetture miste nelle quali il residente in città con possedimenti nel territorio veniva stagionalmente a soggiornarvi per controllare i raccolti, anticipando il concetto di “villa di campagna” o casa di villeggiatura. Questi edifici preludono a quella che diventerà la residenza del padrone, aggiungeranno poi barchesse con brolo e talvolta con colombara, contornandosi da mura; dalla fine del XVI secolo raggiungeranno la massima affermazione nel XVII.

Casa Celeghin – Sant’Ambrogio, via Grion

Pregiata testimonianza su come, sul finire del XV secolo, il territorio, oltre ad avere valenza economica per lo sfruttamento ai fini agricoli, diventa luogo di residenza padronale. Si tratta di un'opera elegante nella sua sobrietà e testimonia come il

committente volesse marcare così la propria cultura e gusto, riferendosi a modelli artistici dominanti nella città. Si azzarda una datazione tardo quattrocentesca quando ancora nella provincia vi erano pochi riferimenti alla classicità rinascimentale. Di particolare pregio la bifora ad archi acuti trilobati posta al primo piano o piano nobile.

Casa Cian – Trebaseleghe, via Caofratta

L'edificio di struttura massiccia, ampiamente modificato nei secoli successivi testimonia una solida committenza determinata a sottolineare una presenza di dominio sulla proprietà agraria, si trova in prossimità della strada a fronte sud e si eleva su due piani e in facciata, al piano terra, si apriva un porticato sostenuto ad archi a sesto acuto poggianti su solidi pilastri. Ora, pesanti interventi di adattamenti a moderne necessità hanno alterato l'originale struttura. Preziosa testimonianza, quale prezioso ricordo del passato, la bifora con archi trilobati posta al primo piano della facciata. L'edificio è probabilmente coevo con casa Celeghin con cui condivide, nella bifora, i rapporti proporzionali, la forma e le dimensioni. Costruita per uso residenziale, anche se forse per periodi limitati durante l'anno agricolo, mostra con discrezione e sobrietà il censo, oltre all'appartenenza o la vicinanza alla cultura cittadina della committenza, connotata dai tipi architettonici tardo gotici adottati.

Casa Tiretta ora Zago – Trebaseleghe, via Castellana

L'edificio è attribuibile alla nobile famiglia Tiretta, facilmente individuabile nelle mappe del 1781 di T. Scanferlotto. Si presenta su pianta rettangolare disposta su due piani più il mezzanino. La facciata centrale presenta un ingresso architravato, fiancheggiato il portale due oculi ellittici. Le stanze laterali al salone sono illuminate da finestre rettangolari e la stessa forometria è riproposta al piano nobile. In asse con l'ingresso una portafinestra archi voltata con cornice in pietra illumina il salone centrale. Il mezzanino è illuminato e arieggiato da cinque oculi ellittici. La tipologia di questo edificio rimasto integro, almeno nei volumi e nei fori, sarà modello nel nostro territorio per ulteriori abitazioni padronali dei secoli successivi.

Villa Benedetti Tomè, Gal, poi Guelfi e Ferraro, ora Franceschi e Ferraro

Delle ville, palazzi, barchesse che nei secoli XVII e XVIII andavano a caratterizzare l'entroterra veneziano, in via Malcanton, lungo la regia strada castellana che da Venezia prosegue per Castelfranco, in poche centinaia di metri, ne esisteva una rara concentrazione: ben quattro palazzi, due oratori, un casino e una barchessa. Sorti per emulazione e per assecondare la moda che cominciava a diffondersi fra la nobiltà veneziana, che miravano a definire il ruolo, il peso sociale ed economico dei proprietari. L'attribuzione di proprietà della Villa ai Benedetti è databile alla fine del XVII secolo. Nel 1740 la casa era di proprietà di Francesco Rizzo e del nobile Antonio Minotti. Nel 1782 l'edificio viene restaurato ad opera di Sebastiano Rizzo. Il complesso architettonico, data vicinanza alla strada e per lo sviluppo verticale del suo corpo centrale assume l'aspetto del palazzo residenziale. Di pianta quadrata, si sviluppa su tre piani con sei fori finestra in asse per ogni piano disposti ai lati del portale d'ingresso al piano terra, che al piano superiore viene tripartita con balcone. Sul lato ponente e compreso fra la parete ovest della villa e la parete adiacente alla barchessa ovest, si trova l'oratorio di San Bartolomeo. L'interno rileva una copertura con volta a vele e cornici barocche in stucco. Interessanti le finestre laterali con stucchi di forma rococò con grata che permettevano di assistere alle funzioni religiose dall'interno dell'ambiente nobiliare, senza entrare in contatto con i villici che vi accedevano dalla porta che si apriva sulla strada.

Villa Berti - Scarpis – Sant'Ambrogio, via Berti.

La villa venne edificata, probabilmente, su una costruzione preesistente nel 1714 e dopo la canonizzazione nel 1729 di San Giovanni Nepomuceno, presumendo che l'oratorio annesso sia ad essa coevo. Il fondatore della casa di villeggiatura potrebbe essere stato Nicolò Berti nella seconda metà del XVIII secolo, possidente proveniente da Mestre. La proprietà della villa passerà a Gabriella Berti sposata Spreafigi e successivamente alla figlia di lei Maria sposata con Federico Scarpis. Nel 1913, con la morte di quest'ultimo e successivamente nel 1917 con quella della consorte, la

proprietà passerà alla diocesi di Treviso e successivamente a privati cittadini. Il complesso architettonico si trova prospiciente alla via omonima con accesso dalla strada. Consta di un corpo centrale sviluppato su tre piani e sormontato da un frontone triangolare con al centro del timpano un oculo ellittico che illumina la soffitta. Lateralmente, in simmetria, si ergono due corpi di fabbrica di minor altezza elevati su due piano con mezzanino. Il piano nobile e il secondo piano evidenziano una trifora con finestra centrale in asse con l'ingresso, altre quattro finestre sono disposte lateralmente ai camini e sormontate da oculi ellittici che illuminano il mezzanino. Il piccolo oratorio dedicato a Gian Giovanni Nepomuceno è posto a ponente della villa ed è raccordato ad essa dal muro di cinta, presenta una semplice facciata sormontata da un frontone triangolare con cornice modanata che sovrasta la semplice trabeazione.

Palazzo Renier e oratorio – Fossalta, via Zignol

Del palazzo seicentesco appartenente dapprima alla famiglia veneziana dei Donà, rappresentato in un dipinto dalla prospettiva incerta, rimangono soltanto l'oratorio e i resti di una barchessa. La presenza della nobile famiglia risale alla prima metà del secolo XVI. È accertato che nel 1740 Leonardo Donà possedeva un palazzo in Fossalta. Per eredità totale la proprietà passò ai Renier e da questi a Francesco Zignol. L'oratorio risale al XVII secolo presenta una facciata che si chiude superiormente con un frontone triangolare con cornice modanata. Nel timpano si apre un piccolo rosone circolare con raggi di foglie d'accanto. L'interno luminoso è composto da un'unica aula absidata con altare in marmo sul quale è posta una pala di buona fattura di Lattanzio Querena. La volta è ribassata con vele di raccordo poste superiormente alle finestre. Una balaustra divide la navata dall'area presbiteriale dell'altare e due porticine laterali schermate da tende danno accesso a vani collegati con il presbiterio da finestre con grate lignee, dalle quali i proprietari potevano partecipare discretamente alle funzioni religiose. Il pavimento è in terrazzo veneziano e accoglie al centro il sigillo della tomba, fatta realizzare da Francesco Zignol per sé e per gli eredi, datata MDCCCXVII.

Palazzo Dandolo – Fossalta, via Orba.

Fin dalla prima metà del secolo XVI i Dandolo possedevano a Fossalta un palazzo dominicale con brolo. Probabilmente i resti del primo palazzo corrispondono a quello che rimane di un edificio nobile disposto su due piani e un mezzanino che il catasto nel 1740 assegnava ad Alvise Dandolo. Palazzo Dandolo sarebbe quindi di possibile impianto cinquecentesco e sarebbe testimonianza di ciò che rimane dei probabili rimaneggiamenti effettuati nei secoli successivi, parziali abbellimenti che ne hanno ridotto il volume. La facciata all'altezza del primo solaio è divisa orizzontalmente da una fascia marcapiano; le finestre, sei per piano, sono poste in asse sui tre piani, rettangolari sul primo e secondo piano, nel mezzanino sono ellittiche. Ciò che resta di questa architettura lascia intuire un palazzo di notevole impatto per la sua sobria imponenza a cui si dovrebbero immaginare aggregate le barchesse, un oratorio e le case del gastaldo affacciate su un'ampia corte.

ISTRUZIONE LA CULTURA

Scuole del Territorio

Istituto Comprensivo Statale “G. Ponti” via Don Orione n. 2 -Trebaseleghe

L'istituto è stato costruito nel 1958 e il corso di studi era “Scuola di Avviamento professionale ad indirizzo agrario”. Prima, dal 1949, le lezioni si tenevano in locali presi in affitto da privati. Era una sezione staccata della Scuola Media di Piombino Dese. Nel 1960, in rispetto alla nuova normativa scolastica, è divenuta Scuola Media Unificata. Gli ultimi lavori, terminati nel dicembre 2000, hanno dotato la scuola di una nuova aula magna con palco per il teatro, 250 posti a sedere, camerini spogliatoi e servizi per gli attori, inoltre, 4 nuovi locali che ospitano il laboratorio scientifico, quello linguistico, quello informatico e una mensa.

Dal primo settembre 2003 è stata accorpata la locale "Scuola Elementare", dando origine all'Istituto Comprensivo Statale che comprende (dati 2022):

Scuole Primarie Statali, che comprendono 4 plessi per un totale di 613 alunni

- Scuola primaria di Trebaseleghe
- Scuola primaria di Silvelle
- Scuola primaria di Sant’Ambrogio
- Scuola primaria di Fossalta

Scuola Secondaria di primo grado statale che comprende 341 alunni

Per tutti gli alunni frequentanti l’Istituto Comprensivo è previsto il servizio di trasporto scolastico gestito dall’Amministrazione Comunale. Inoltre, ogni edificio scolastico è dotato di un’ampia e spaziosa sala mensa per gli alunni. Il servizio mensa è gestito dal Comune.

Scuole Materne private paritarie

Nel Capoluogo e nelle frazioni di Silvelle, Sant’Ambrogio e Fossalta sono presenti 4 scuole dell’infanzia paritarie che accolgono i bambini dai 3 ai 6 anni e 2 scuole dell’infanzia - nidi che accolgono i bambini da 0 a 3 anni. Il Comune interviene mediante convenzioni con l’erogazione di contributi economici a sostegno dell’autonomia scolastica e del diritto allo studio.

Nel capoluogo è presente anche una struttura privata, il “micronido” Bim Bum Bam che accoglie bambini prima dei 3 anni.

In tutte le scuole di ogni ordine e grado il Comune svolge una funzione di raccordo con l’Istituto Comprensivo Statale per l’applicazione della L. 104/92 per l’integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap.

Biblioteca Comunale

La biblioteca Comunale di Trebaseleghe ha sede nel capoluogo in via Roma n. 22, dispone di uno spazio di 780 mq. articolato su due piani. Con un patrimonio librario di oltre 35.000 volumi, che annualmente si incrementa di circa 600 nuovi testi, offre al pubblico un servizio di pubblica lettura e studio in ambienti accoglienti e climatizzati.

L’ingresso è arredato con bacheche ed espositori attraverso i quali la biblioteca dialoga con gli utenti, dando informazioni relative agli eventi culturali, al funzionamento dei servizi e ogni altra notizia che possa risultare utile.

Il servizio di reference (attività di consulenza e orientamento – in sede o remota - svolta dal personale in risposta alle richieste di informazione poste dal lettore), il servizio di prestito a domicilio, il servizio di prestito interbibliotecario, la lettura in sede, la possibilità di connessione Wi-Fi, sono solo alcuni dei servizi gratuiti che la Biblioteca offre al pubblico.

La Biblioteca è inserita all’interno del circuito interbibliotecario Rete Bibliotecaria Territoriale Alta Padovana “Biblioape” inserita nella Rete Bibliotecaria della Provincia

di Padova, grazie al quale i lettori possono richiedere in prestito volumi e materiale librario, riviste e film/dvd posseduti dalle altre biblioteche.

La politica di cooperazione tra i servizi bibliotecari della provincia di Padova, perseguita negli anni, consente all'utente di utilizzare un patrimonio documentale ben più ampio di quello di ogni singola biblioteca grazie alla collaborazione di 96 biblioteche.

Comodamente da casa, collegandosi al sito: opac.provincia.padova.it si può accedere al catalogo collettivo e a una piattaforma multimediale integrata MLOL (MediaLibraryOnline) nella quale è possibile consultare: musica, video, e-book, giornali, banche dati, corsi di formazione on-line, immagini e molto altro.

È inoltre presente una Sezione Ragazzi che con oltre 7000 titoli offre le più aggiornate opportunità di lettura e la possibilità di approfondire individualmente o in gruppo gli argomenti di studio scolastico. Una sala arredata a misura di bambino è destinata ai più piccoli che si muovono liberamente tra libri, fogli di carta, colori e giocattoli. Al secondo piano, in un'ampia sala lettura e in altre cinque sale minori è organizzata la parte maggiore della biblioteca; dotata di connessione internet wi-fi, è in grado di accogliere circa 60 persone comodamente sedute. Ai servizi tradizionali si sono aggiunti nel tempo la videoteca con oltre 2000 film della cinematografia internazionale, un punto consultazione-prestito della mediateca regionale con circa 200 titoli.

La Biblioteca ha un ampio orario di apertura al pubblico dal lunedì al sabato. Intense sono pure le attività culturali che la biblioteca annualmente propone, dagli eventi estivi ai cicli di incontri a tema, dalla mostra - mercato del libro agli incontri con l'autore, dalle letture animate ai laboratori con le scuole.

Auditorium Comunale

È collocato nell'area del capoluogo che ospita l'Istituto Comprensivo Statale G. Ponti e ad esso adiacente. Si tratta di un'elegante struttura con accesso sia dall'interno dell'edificio sia dall'esterno, con funzioni di teatro, sala cinematografica e sala conferenze. Ospita un palcoscenico e 250 poltroncine per il pubblico posizionate in

piani degradanti. L'auditorium è di proprietà del Comune ed è utilizzato dalle scuole per le attività correlate all'istruzione, per altre attività istituzionali e soprattutto per le numerose manifestazioni culturali organizzate dal Comune, dalle Associazioni culturali, artistiche e sportive presenti nel territorio e da ogni agenzia culturale che ne faccia richiesta. Ogni anno ospita la rassegna teatrale d'autunno, numerosi concerti e proiezioni cinematografiche.

SPORT E TEMPO LIBERO

Trebaseleghe vanta la presenza di un numero cospicuo di associazioni sportive che possono esercitare le proprie attività all'interno di edifici comunali predisposti.

Palazzetto dello Sport

Struttura ubicata nel capoluogo al limite dell'area riservata all'Istituto Comprensivo Statale G. Ponti e ad esso collegato con un percorso interno. È stato realizzato nel 1983-1984, e attualmente è in corso un'opera di efficientamento energetico, sismico e di sistemazione della copertura. Si tratta di una struttura moderna armonizzata in continuità con l'ambiente circostante. Al suo interno ospita una palestra attrezzata per quasi tutte le discipline sportive con un campo da gioco omologato per la disputa di partite di pallavolo a livello nazionale, ma anche di basket e di calcio a 5.

È dotato di gradinate per ospitare un pubblico fino a 600 persone. Nella parte inferiore si trovano gli spogliatoi per gli atleti e quelli riservati agli arbitri, mentre al piano terra è funzionante un piccolo bar-ristoro. Nel palazzetto, oltre alle competizioni sportive, hanno luogo quelle attività culturali e artistiche che richiedono ampi spazi. Attualmente è gestito dalla Silvolley, società sportiva di pallavolo che milita in serie B, e organizza parte delle attività per ragazzi all'interno del Comune, come centri estivi o eventi nel corso dell'anno. Nella parte esterna all'edificio sono ubicati altre strutture sportive: due campi da tennis, una pista di atletica e una piccola pista di pattinaggio. Il Palazzetto dello sport è completato nella parte esterna da un grande parco nel quale si trova un anfiteatro con circa 500 posti a sedere, utilizzato nella stagione estiva per la realizzazione di spettacoli, concerti e numerose altre manifestazioni che costituiscono momenti di aggregazione sociale e di crescita culturale, particolarmente partecipati dalla cittadinanza. Il Palazzetto, oltre alla Silvolley, ospita altre associazioni sportive: il WadoKai, che offre attività di karate, zumba, pilates, ginnastica posturale, i Vampa

Diavoli, squadra dilettantistica di calcio a 5. E' inoltre aperto anche al pubblico che può utilizzarlo a fasce orarie.

Palestre scolastiche

Tutti gli edifici scolastici delle frazioni sono dotati di palestra, utilizzata sia per le attività didattiche in orario scolastico, sia per attività ludico sportive da parte di cittadini e associazioni. A Sant' Ambrogio la piccola palestra ospita attività di danza, aerobica, zumba, ginnastica. A Trebaseleghe attualmente si allena il gruppo Majorettes Blue Bell e un altro gruppo che offre ginnastica per adulti. A Fossalta è stata inaugurata nel 2022 la nuova palestra scolastica, struttura, completamente rinnovata, utilizzata per numerose attività extra scolastiche. Attualmente viene frequentata dai Lupi Grigi, squadra amatoriale di pallavolo, da un gruppo di zumba, da un gruppo di minibasket e da una scuola di pugilato.

Campi da calcio

Nel territorio sono presenti due impianti per il gioco del calcio comprendenti il campo da gioco, le tribune e gli spogliatoi. Le due strutture si trovano nel capoluogo e nella frazione di Sant' Ambrogio, dove attualmente si disputano le partite della categoria Juniores, e sono in gestione alla squadra locale, l' Ambrosiana Trebaseleghe.

In entrambi gli impianti vengono svolte partite a livello dilettantistico che vedono la presenza di un numeroso pubblico e costituiscono un momento importante di aggregazione della comunità.

Campi da Tennis

Sono presenti due campi da tennis regolamentari in cui si svolgono competizioni nazionali, attualmente gestiti dal Tennis Club Trebaseleghe, società pluripremiata dagli

organismi sportivi per l'attività di tornei e manifestazioni varie di avviamento allo sport.

Tensostruttura

Struttura coperta che ospita le due associazioni di pattinaggio artistico Azzurra Pattinaggio Artistico e Accademia Pattinaggio Artistico, nonché numerose attività sportive di altro genere. Lo spazio è utilizzato anche da squadre di calcio a 5 extra comunali, trattandosi di campo da gioco regolamentare.

Pista di pattinaggio

È presente nel capoluogo una pista di pattinaggio che ospita allenamenti quotidiani e gare sportive di atleti di diverse categorie. Attualmente in gestione da Azzurra Pattinaggio Corsa, società che vanta tra i suoi iscritti campioni mondiali ed europei, come Matteo Barison ed Elena Rossetto. Altri atleti meritevoli di Trebaseleghe sono stati inoltre convocati dalla Nazionale Italiana Pattinaggio.

Bocciodromo

È presente un bocciodromo all'aperto, ma dotato di copertura, in cui vengono disputati anche tornei a livello nazionale. La Bocciofila Ai Tre Mulini, che lo ha in gestione, organizza ogni anno numerosi incontri a livello locale e nazionale. Gli atleti della bocciofila quest'anno hanno anche raggiunto le fasi finali del campionato di serie b che si sono disputate a Campobasso, piazzandosi tra i primi otto in Italia.

ASSOCIAZIONI CULTURALI E SPORTIVE

Le associazioni sportive iscritte all'albo comunale sono ben 19. Oltre a quelle già menzionate in precedenza vogliamo ricordare Podistica Ambrosiana, due scuole di danza, Two Step e Omy's Pop, Gruppo Sport Amico, Scuola di Karate, ASD Sant'Ambrogio Vinicola Balan, squadra dilettantistica di ciclismo, X-Dream Trebaseleghe Sci Snowboard Club che d'inverno organizza numerose uscite con Scuola-sci per bambini e adulti e GS Silvellese, associazione che ha organizzato nel 2019 il Campionato Europeo di CicloCross, ospitato a Silvelle.

In ambito sportivo vogliamo ricordare i numerosi atleti che danno lustro a Trebaseleghe. Tra i tanti ne nominiamo alcuni che sono stati premiati nel corso dell'inaugurazione della nuova Palestra di Fossalta nel 2022:

- Fabio Balaso, campione mondiale 2022 con la Nazionale Italiana di Pallavolo e premiato, sempre nel 2022, con il titolo di "Miglior Libero del mondo";
- Matteo Bortolozzo, campione nazionale di pallavolo che attualmente milita nel Prata Pordenone Volley;
- Lorenzo Fino, 9 anni, giovanissima promessa della minimoto nazionale e internazionale;
- Stefano Leorato, campione regionale di motocross;
- Vito Loris Bonaldo, che ha raggiunto il terzo posto al Campionato Nazionale di Calcio Balilla per disabili su carrozzina;
- Angelica Settimo, campionessa italiana di Pattinaggio Artistico;
- Elena Rossetto, medaglia di bronzo ai Campionati mondiali di Pattinaggio corsa;
- Catalin Tecuceanu, campione italiano degli 800 metri;
- Anna Donà che gioca nel Sassuolo Calcio Femminile.

Trebaseleghe vanta una grande vitalità culturale grazie anche alla presenza di circa 50 Associazioni culturali, sportive e di volontariato che operano nel territorio comunale. Numerosi sono gli eventi culturali e sportivi che vengono annualmente promossi direttamente o patrocinati dal Comune in collaborazione con le Associazioni locali sia in ambito sportivo, culturale, ambientale nonché per la promozione turistica e delle tradizioni locali. La realtà associativa di Trebaseleghe è particolarmente fertile. È istituito il registro municipale delle associazioni locali, consultabile dal sito internet del Comune.

Percorsi naturalistici

Trebaseleghe è attraversata anche dalla **ciclovía Treviso-Ostiglia** un corridoio verde lungo 70km che segue il tracciato della vecchia ferrovia che un tempo collegava Treviso a Ostiglia. La riconversione della ferrovia in percorso ciclo pedonale è iniziata nel 2005, e attualmente è completata per circa 56 km, rispetto ai 118 km totali dello storico tracciato ferroviario. La ciclovía fa parte del circuito turistico della Regione Veneto denominato Green Tour.

Altro percorso naturalistico che percorre argini, strade di campagna e zone naturalistiche del Comune, è la “**Via delle Risorgive**”.

Importante spazio verde che ospita parco giochi, percorso-vita, area sgambamento cani, area tiro con l’arco e area pic-nic, è il **Parco Draganziolo**, parco cittadino inserito in un’ampia zona golenale del fiume di risorgiva Draganziolo, zona fluviale riqualificata negli anni ’90 come oasi naturalistica e ottimo esempio di coniugazione delle esigenze ambientali di fitodepurazione dagli inquinanti, con esigenze di prevenzione dal rischio alluvioni e esigenze ricreative per i cittadini residenti.

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

Servizi Sociali e Sanitari

Fanno parte del Comune tutte le azioni, gli interventi, i servizi e le prestazioni messe in atto a sostegno dei soggetti che si trovano in situazioni di particolare fragilità, finalizzati a prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia. I bisogni più complessi, con implicazioni anche di tipo sanitario, trovano risposta nel sistema integrato territoriale sociale, sociosanitario e sanitario istituito dalla Regione e organizzato dall'Azienda A.U.L.S.S. 6 Euganea con le sue strutture.

Interventi del Comune in materia sociale

Gli interventi sociali erogati dal Comune, realizzati in parte anche con una delega all'A.U.L.S.S. 6 Euganea, come tutti i Comuni dell'Alta Padovana, riguardano l'assistenza domiciliare agli anziani, gli interventi previsti dal DPR 616/1977, comprensivi dell'erogazione di contributi economici per affido familiare, ricovero diurno e residenziale di minori soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Il Comune interviene inoltre nel settore del sociale patrocinando, co-organizzando e/o contribuendo a molte altre iniziative di Parrocchie, Caritas, Croce Rossa Italiana, Associazioni di volontariato, ad esempio l'organizzazione e l'attuazione di progetti ludico formativi rivolti in particolare alle famiglie e ai giovani delle diverse fasce di età.

Il Comune promuove altre numerose iniziative rivolte alle persone adulte e agli anziani mediante:

- Soggiorni climatici estivi;
- Corsi di educazione attività motoria over 50 anni;
- Cicli di cure termali;
- Trasporto anziani e disabili presso le strutture sanitarie.

Distretto Sanitario – Casa di Comunità

Il territorio dell'Azienda A.U.L.S.S. 6 Euganea è ripartito in 5 distretti: Padova Bacchiglione (Distretto 1 - ex Ulss 16), Padova Terme Colli (Distretto 2 - ex Ulss 16), Padova Piovese (Distretto 3 - Ex Ulss 16), Alta Padovana (Distretto 4 - ex Ulss 15) e infine Padova Sud (Distretto 5 - ex Ulss 17).

Il distretto 4 Alta Padovana comprende i Comuni di: Borgoricco, Campo San Martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carmignano di Brenta, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo Padovano, Grantorto, Loreggia, Massanzago, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gù, Santa Giustina in Colle, Tombolo, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza, Villa del Conte, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero.

Nell'ambito del distretto sono funzionanti otto sedi di sportello amministrativo distrettuale e di punto prelievi. Lo sportello amministrativo che ha sede a Trebaseleghe serve i Comuni di Trebaseleghe, di Piombino Dese e Massanzago.

La sede di Trebaseleghe sta per essere ampliata e diventerà “Casa di Comunità”, come definito dal PNRR e pianificato da Regione e Azienda A.U.L.S.S. 6, a servizio di una popolazione di circa 40.000 abitanti. Con l'attivazione della Casa di Comunità i servizi distrettuali verranno ampliati comprendendo Guardia Medica, attiva 12 ore/die, potenziamento dei servizi domiciliari e infermieristici, sede amministrativa U.L.S.S., nonché presenza interna della medicina di base.

Altre strutture sanitarie

Casa di Riposo Don Orione

Si trova a Trebaseleghe in Via Don Orione, eretta nel 1988, grazie al contributo del Comune di Trebaseleghe e all'importante aiuto di una grande benefattrice, signora Legranzi. È una elegante struttura di notevoli dimensioni, immersa nel verde, circondato da giardini, alberi e fiori. Offre ospitalità ad anziani di ambo i sessi, di cui

gran parte non autosufficienti di minima e media intensità (RSA). La Casa di Riposo offre ai suoi ospiti sale-soggiorno confortevoli e luminose per socializzare e passare serenamente la giornata. Si prende cura delle persone anziane proponendo loro un clima familiare, un'assistenza medico-sanitaria qualificata e un personale accompagnamento religioso-spirituale per chi lo desidera e lo chiede espressamente.

I servizi sanitari offerti dalla Casa di Riposo, in accordo con l'A.U.L.S.S. 6 Euganea sono di medicina generale e il servizio infermieristico. Sono presenti nella struttura tre medici, specializzati in geriatria, coadiuvati per l'intera giornata da infermieri professionali che danno un servizio altamente qualificato sotto l'aspetto etico e professionale.

Il Servizio assistenziale è compiuto dagli operatori addetti all'assistenza (OSS), muniti di regolare diploma. Essi si occupano delle attività di assistenza diretta agli anziani, giorno e notte. Si dà molto spazio ai servizi sociali tramite l'assistenza sociale che è un punto di riferimento e di sostegno per gli anziani ospiti che possono vivere serenamente e per risolvere alcune situazioni o problemi che ci possono essere con parenti, collaboratori, volontari.

Servizi di animazione, questo servizio è curato da educatori e psicologi ed è finalizzato a mantenere vivo o potenziare il patrimonio delle capacità culturali e fisiche dell'ospite. Le attività di animazione si svolgono al mattino e al pomeriggio.

Servizi di fisioterapia, fisiokinesiterapia e massoterapia: con l'obiettivo di mantenere o recuperare nell'anziano la migliore forma di autonomia possibile.

Centro di Medicina Integrata L. Scimone.

Garantisce assistenza medica di base e specializzata con orario continuato su 12 ore, fornisce un servizio importante per i cittadini e per i lavoratori data la particolare disponibilità di orario e di presenza di 7 medici di base (su 11 medici di base operanti nel territorio), personale amministrativo e infermieristico e assistenti sanitari.

Polimedica- Poliambulatorio medico specialistico.

Presente nel territorio dal 1994. Recentemente si è trasferito nella nuova sede di via Enrico Fermi n. 7 al fine di offrire sempre più servizi di visite specialistiche, ben 26, dall'angiologia all'urologia. Inoltre, è dotato di una moderna diagnostica strumentale di 15 tipi, dall'ecocolordoppler all'esame del campo visivo. Fornisce anche qualificate prestazioni di fisioterapia e riabilitazione. I suoi pazienti non sono limitati al territorio di Trebaseleghe, ma provengono anche dagli altri Comuni. Rappresenta, infatti, un esempio positivo di sanità privata, che si integra con la sanità pubblica assicurando quindi ai suoi pazienti un alto livello sanitario.

Gruppo volontari Trebaseleghe di Croce Rossa Italiana

Da decenni a Trebaseleghe esiste una sezione di volontari di CRI, appartenenti al Comitato di Padova, che fornisce tutti i servizi presenti nell'organizzazione, strutturati in diverse aree, per il territorio di Trebaseleghe e dei comuni limitrofi.

La Croce Rossa Trebaseleghe ha sede in via dell'Artigianato, nella struttura di proprietà comunale, che ospita anche il gruppo di volontari di **Protezione Civile di Trebaseleghe.**

SVILUPPO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO

Fonti principali di questa parte della relazione sono “**Trebaseleghe nel Novecento**” di Egidio Ceccato, in “**Storia di un territorio di frontiera**”, edito dal Comune di Trebaseleghe, 2002, pagina 367 e seguenti; “**Trebaseleghe- Imprese, Società, Economia, Ambiente**”, edito da “La Pieve-Associazione Pro Loco” di Trebaseleghe, 2017; **Statistiche Istat**.

La popolazione di Trebaseleghe è passata da 4.270 abitanti nel 1871 agli attuali 13.023. Dal 1971 la popolazione aumenta significativamente in parallelo allo sviluppo socioeconomico del territorio.

Censimenti Popolazione Trebaseleghe (Fonte: www.tuttitalia.censimenti.popolazione di Trebaseleghe dal 1871 al 2011).

Residenti

Num.	Anno	Data rilevamento	Num. Abitanti	Variatz %
1	1871	31 dicembre	4.270	
2	1881	31 dicembre	4.616	+8,1%
3	1901	10 febbraio	5.092	+10,3%
4	1911	10 giugno	6.497	+27,6%
5	1921	1 dicembre	7.622	+17,3%
6	1931	21 aprile	8.327	+9,2%
7	1936	21 aprile	8.411	+1%
8	1951	4 novembre	8.144	-3,2%
9	1961	15 ottobre	7.106	-12,7%
10	1971	24 ottobre	7.750	+9,1%
11	1981	26 ottobre	8.767	+13,1%
12	1991	20 ottobre	9.454	+7,8%
13	2001	21 ottobre	10.998	+16,3%
14	2011	9 ottobre	12.579	+14,4%

Il comune di Trebaseleghe, partendo dai suddetti dati dei censimenti 1871/2011, risulta essere un comune in crescita, con una significativa accelerazione negli ultimi decenni. Il punto di massima decrescita della popolazione si raggiunse nel 1961 con 7.106 abitanti.

Dopo il censimento 2011, i dati della popolazione sono i seguenti:

Anno	Data rilevamento	Num. Abitanti
2012	31 dicembre	12.731
2013	31 dicembre	12.806
2014	31 dicembre	12.807
2015	31 dicembre	12.840
2016	31 dicembre	12.927
2017	31 dicembre	12.916

Quindi, nel periodo dal 1971 (7.7750 abitanti) al 2017 (12.916 abitanti), la popolazione di Trebaseleghe è aumentata di 5.166 abitanti pari al 66,66%.

Anno	Data rilevamento	Num. Abitanti
2018	31 dicembre	12.878
2019	31 dicembre	12.900
2020	31 dicembre	12.941

Dal 2018 i censimenti sono fatti anno per anno, ma non su tutti i residenti.

(Fonte: [www. tuttitalia](http://www.tuttitalia) “Popolazione Trebaseleghe 2001-2020”).

Anno	Data rilevamento	Num. Abitanti	Maschi	Femmine
2021	31 dicembre	12.965	6.505	6460
2022	31 dicembre	13.023	6.526	6.497

Negli ultimi anni, a fronte di un quadro generale di diminuzione del numero degli abitanti a livello nazionale, a Trebaseleghe la popolazione si è stabilizzata.

Il notevole aumento della popolazione è strettamente collegato, dal secondo dopoguerra ad oggi, alla radicale trasformazione del territorio del Comune, da un paese prettamente agricolo a una delle realtà italiane dove si concentrano produzioni industriali ad alto contenuto tecnologico, mantenendo nel contempo la tradizione legata all'agricoltura, all'attività vinicola e alla zootecnia;

È negli anni '50 che inizia per Trebaseleghe la vera e propria trasformazione: L'agricoltura è ancora di tipo tradizionale e orientata all'autoconsumo familiare, offre ben poche prospettive di reddito alle nuove generazioni che si affacciano al mercato del lavoro. Inoltre, il processo di meccanizzazione riduce il fabbisogno di manodopera nei campi e l'emigrazione diventava una necessità per molti di loro sia verso altre regioni, sia all'estero, senza dimenticare il pendolarismo verso la zona industriale di Marghera.

A causa dell'emigrazione la popolazione passò nel periodo 1946-1961 da 8.874 a 7.750 abitanti.

L'Amministrazione comunale di Trebaseleghe il 15 marzo 1958 chiese il riconoscimento del territorio comunale come "località economicamente depresso" al fine di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, per le aree depresse del Centro e del Nord Italia. Il riconoscimento di area depresso fu concesso a 83 comuni della provincia di Padova, fra i quali tutti i 13 comuni del camposampierese. Diverse furono le richieste di imprese che si dichiararono disposte a insediare impianti industriali a Trebaseleghe, chiedendo però significativi incentivi al comune.

L'esigenza di governare questa fase di sviluppo e di valutare al meglio le proposte di insediamento produttivo indusse il Consiglio Comunale a istituire, nel 1961, una "*Commissione per l'industrializzazione di Trebaseleghe*", composta da nove membri, con un rappresentante per ogni frazione. Una volta insediata, quest'ultima, decise

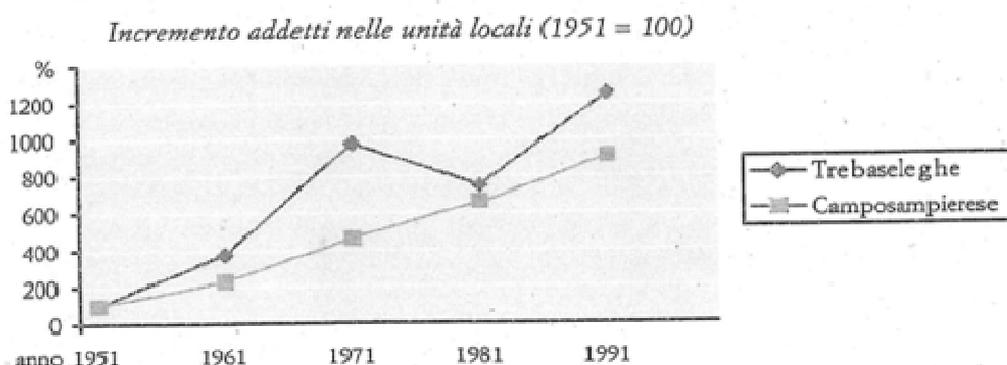
subito di far pubblicare apposite inserzioni sul quotidiano “Il Sole” divulgato nelle categorie interessate, che illustravano le possibilità offerte dal Comune sia per le agevolazioni sia per la disponibilità di mano d’opera. Tale promozione fu estesa anche al quotidiano “La Stampa” di Torino.

Le Amministrazioni Comunali, che si sono avvicinate in quegli anni, hanno avuto un ruolo fondamentale per contenere l’emigrazione e consentire lo sviluppo economico del paese promuovendo iniziative e destinando risorse economiche volte a favorire l’insediamento di impianti produttivi. Esse hanno agevolato e favorito i rapporti con i proprietari delle aree interessate, anche coinvolgendo i politici per poter superare eventuali ostacoli.

L’industrializzazione vera e propria a Trebaseleghe ha preso avvio con l’insediamento nel 1961 di un’importante azienda del settore tessile, la “Ruggeri Cappotti”, che come “Ruggeri Cappotti - Hesco SpA” negli anni 1970-1972 conterà quasi mille dipendenti. A partire dal 1961, infatti, sono seguite poi numerose altre aziende, alcune già presenti a livello familiare nel territorio, che operavano negli svariati settori dell’economia. Molte aziende hanno goduto di “incentivi” economici e strutture logistiche adeguate allo scopo (terreni, allacciamenti idrici ed elettrici, ecc.), messi a disposizione dalle Amministrazioni Comunali. L’impegno finanziario posto a carico dei bilanci del Comune per quei tempi è stato davvero considerevole; in cambio il Comune pretendeva l’assunzione di decine di operai residenti a Trebaseleghe. Una simile politica di incentivi ha costituito un circolo virtuoso che ha consentito immediati benefici sociali come la diminuzione della disoccupazione, la specializzazione della manodopera, i maggiori introiti per le casse comunali derivanti dai cresciuti consumi delle famiglie con un migliore reddito e il conseguente aumento del gettito delle imposte di consumo a favore dei bilanci comunali, realizzando in concreto un generale aumento del benessere per i cittadini.

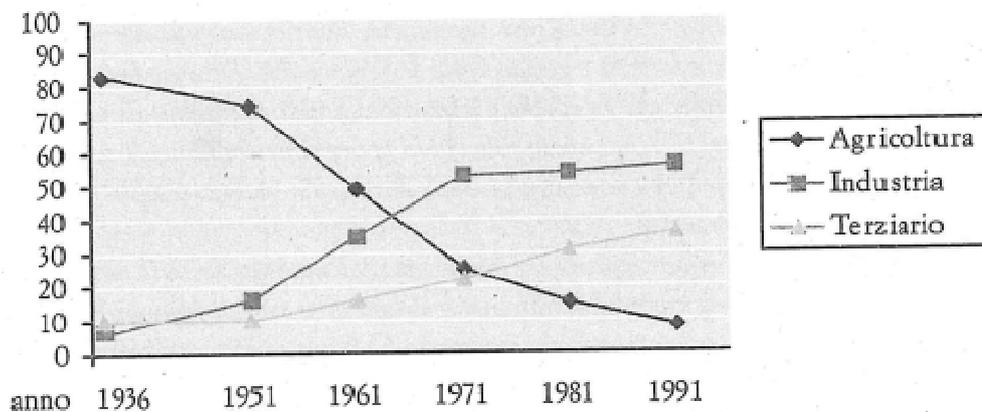
La performance industriale di Trebaseleghe durante il decennio 1961-71 non ha avuto uguali in tutto il territorio del distretto di Camposampiero.

Infatti, i dati relativi allo sviluppo industriale del Comune, durante il fondamentale decennio 1961-1971, sono inequivocabili. Nell'arco di dieci anni, gli occupati delle unità locali (di tipo artigianale o industriale) risultano aumentati del 259,69%, essendo passati da 573 a 1488 unità. Il maggior sviluppo è stato conseguito dal settore vestiario e abbigliamento dell'industria tessile, dove l'occupazione è passata da 239 a 976 unità. L'eccezionale incremento dell'occupazione è stato ancora più evidente se si considera il periodo 1951-1991, come risulta dal seguente grafico, che dimostra come l'incremento degli addetti nelle unità locali a Trebaseleghe abbia superato notevolmente quello del camposampierese.



Durante il periodo 1951-1971 il 49% della popolazione attiva del Comune ha lasciato l'agricoltura per occuparsi per lo più nelle industrie. Il seguente grafico dimostra la radicale trasformazione della ripartizione della popolazione attiva di Trebaseleghe nell'Agricoltura, nell'Industria e nel terziario, nel periodo 1936-1991.

Comune di Trebaseleghe - Popolazione attiva (1936-1991)



In pochi decenni, dunque, si è passati da una società agricola a una società industriale. Infatti dai dati dei primi anni '90 emerge una continua riduzione degli agricoltori a titolo principale e una netta prevalenza degli occupati nelle industrie, il 56% della popolazione attiva. Nel periodo 1971-91, l'occupazione nel terziario è cresciuta nel comune di Trebaseleghe di 14 punti, passando dal 22 al 36% del totale.

Negli anni '90 Trebaseleghe ha visto crescere la propria economia perché il sistema delle medie e piccole imprese ha saputo rinnovarsi, grazie anche alla nuova generazione di imprenditori, che si adegua continuamente all'evolversi dell'economia globale. Nel territorio, accanto ad industrie importanti anche a livello internazionale, si è consolidato un sistema produttivo basato sulla prevalenza della piccola e media industria e sull'artigianato. Il proliferare dei laboratori artigianali e attività commerciali ha garantito una maggiore flessibilità produttiva, adeguandola ai diversi cicli economici e nuove opportunità di lavoro che hanno consentito, nel giro di qualche decennio, di assorbire tutta la manodopera che a Trebaseleghe si affacciava nel mondo del lavoro, compresa quella di un'agricoltura e una zootecnia sempre più meccanizzata e specializzata, contribuendo nel tempo ad invertire i fenomeni di emigrazione e di pendolarismo.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Trebaseleghe negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati

come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Flussi migratori della popolazione Comune di Trebaseleghe (PD) - (www.Fonte tuttitalia flussi migratori)

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

ANNO 01 gen - 31 dic.	ISCRITTI			CANCELLATI			SALDO	SALDO
	DA altri comuni	DA estero	Altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	Altri cancell. (a)	Migratorio con l'estero	Migratorio totale
2002	217	55	5	190	11	1	+44	+75
2003	265	106	8	222	10	1	+96	+146
2004	267	103	4	229	6	6	+97	+133
2005	344	108	4	268	20	0	+88	+168
2006	307	70	5	271	17	1	+53	+93
2007	329	156	6	278	12	0	+144	+201
2008	319	173	4	258	32	2	+141	+204
2009	284	103	7	233	41	17	+62	+103
2010	303	86	14	255	29	2	+57	+117
2011 (1)	230	60	18	200	16	97	+44	-5
2011 (2)	62	22	4	63	3	6	+19	+16
2011 (3)	292	82	22	263	19	103	+63	+11
2012	263	78	159	284	50	72	+28	+94
2013	289	47	28	263	26	22	+21	+53
2014	273	44	41	305	57	42	-13	-46
2015	319	55	14	293	39	36	+16	+20
2016	301	61	44	218	44	65	+17	+79
2017	311	56	31	366	57	5	-1	-30
2018*	314	64	21	308	30	0	+34	+61
2019*	293	61	8	293	43	14	+18	+12
2020*	328	58	0	291	50	23	+8	+22

(a) Sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative

(1) Bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) Bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) Bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) Popolazione post-censimento

Gli stranieri residenti a Trebaseleghe al 1 gennaio 2021 sono 1.323 e rappresentano il 10,2% della popolazione residente.

ECONOMIA INSEDIATA

Tessuto Economico

L'economia del Comune di Trebaseleghe è stata per secoli prevalentemente agricola, una vocazione del territorio che ha provocato profonde mutazioni nel corso dei secoli, testimoniata da costruzioni tipiche tuttora esistenti.

Un territorio pianeggiante ricco d'acque che è sempre stato modificato e addomesticato dalla mano dell'uomo, tanto che risulta difficile immaginare come si presentava anche solo un secolo addietro.

Il paesaggio, caratterizzato da campi ordinati, corsi d'acqua che disegnano un reticolo sui terreni, rive alberate e abitazioni rurali sparse, ha subito negli ultimi trent'anni un'ulteriore trasformazione ancora più rapida, essendo sorti diversi insediamenti a carattere industriale, artigianale, commerciale e di servizio.

Rimangono ancora alcune aree intatte di paesaggio non antropizzato, zone di interesse naturalistico e patrimonio di biodiversità, nonché diverse aree di fertile campagna che testimoniano la secolare cura riservata alla propria terra da parte della popolazione.

Un angolo di questa campagna, attraversato dal fiume Draganziolo, è stato conservato e trasformato in parco cittadino: si tratta del **Parco Draganziolo**, vero e proprio polmone verde nel centro del capoluogo, ricco di alberi secolari, prati, percorsi agresti e spazi ricreativi.

Un patrimonio storico architettonico degno di nota, che testimonia la fiorente economia agricola, è rappresentato, infine, dai **Mulini**, ancora presenti lungo i corsi d'acqua e spesso trasformati in abitazioni.

Secondo le relazioni dell'epoca del Magistrato alle Acque, alla fine del sedicesimo secolo esistevano molti mulini lungo i fiumi di Trebaseleghe. Infatti, la Repubblica di Venezia aveva dato molto impulso all'uso dell'acqua come fonte di energia. La costruzione di dette "fabbriche" era soggetta ad autorizzazione così come ogni utilizzazione del "salto dell'acqua". Il Magistrato alle Acque eseguiva periodiche e meticolose verifiche, sopralluoghi e rilievi sui mulini e sui livelli, a testimoniare la cura e l'interesse della Serenissima per aver sempre e costantemente il controllo delle acque dei suoi fiumi. L'attività dei mulini ad acqua comincia a entrare in crisi nella nostra zona verso la fine degli anni '50 del '900, per cessare totalmente negli anni '70.

Con le frazioni di Silvelle, Sant'Ambrogio e Fossalta, il Comune di Trebaseleghe è oggi un paese sviluppato sia dal punto di vista demografico sia economico.

Trebaseleghe, proprio per la caratteristica collocazione geografica a confine tra le Province di Padova, Venezia e Treviso ha manifestato la sua straordinaria potenzialità, in particolare con la realizzazione di importanti progetti regionali e di infrastrutture dell'asse viario che coinvolgono significativamente ed arricchiscono il territorio di Trebaseleghe.

Per l'alto numero delle iscrizioni nei registri delle imprese, Trebaseleghe viene definita un "Paese di imprese".

L'attività imprenditoriale del Comune di Trebaseleghe è nota a livello nazionale e internazionale perché i suoi prodotti sono esportati in Italia, in Europa e nel mondo. Trebaseleghe, nell'ambito produttivo Nord-Est, ha una notevole importanza economica nella Provincia di Padova.

Al 31 dicembre 2020 risultavano iscritte alla Camera di Commercio di Padova 1362 imprese per un numero totale di 4729 addetti, ripartite nei seguenti settori:

	Attività	Imprese attive	Addetti
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	246	162
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0
C	Attività manifatturiere	242	1995
D	Forniture energia elettrica, gas, vapore, ecc.	14	2
E	Fornitura di acqua; reti fognarie	6	9
F	Costruzioni	198	353
G	Commercio all'ingrosso e dettaglio	272	1084
H	Trasporto e magazzinaggio	52	139
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	63	285
L	Attività immobiliari	85	61
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	33	38
N	Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese	27	128
P	Istruzione	10	60
Q	Sanità e assistenza sociale	10	167
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	12	9
S	Altre attività di servizi	43	78
X	Imprese non classificate	0	8
	TOTALE	1362	4729

Il numero degli addetti è riferito alla sede dell'impresa e alle relative unità locali, le quali, anche se non collocate a Trebaseleghe, devono essere comprese nel territorio provinciale.

L'incidenza del numero degli addetti per ogni settore rispetto al totale degli addetti è:

-Agricoltura, silvicoltura, pesca: con 162 addetti occupano il 3,43% del totale degli addetti.

-Attività manifatturiere: occupa 1995 addetti, il 42,19% del totale degli addetti.

-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: con 2 addetti occupa lo 0,04% del totale degli addetti.

-Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: con 9 addetti occupano lo 0,19% del totale degli addetti.

- Imprese di costruzione: con 353 addetti occupano il 7,46% del totale degli addetti.
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio: con 1084 addetti occupa il 22,92% del totale degli addetti.
- Trasporto e magazzinaggio: con 139 addetti occupano il 2,94% del totale degli addetti.
- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione: con 285 addetti occupano il 6,03% del totale degli addetti.
- Servizi di informazione e comunicazione: con 85 addetti occupano l'1,80% del totale degli addetti.
- Attività finanziarie e comunicazione: con 66 addetti occupano l'1,40% del totale degli addetti.
- Attività immobiliari: con 61 addetti occupano l'1,29% del totale degli addetti.
- Attività professionali, scientifiche e tecniche: con 38 addetti occupano lo 0,80% del totale degli addetti.
- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: con 128 addetti occupano il 2,71% del totale degli addetti.
- Istruzione: con 60 addetti occupa l'1,27% del totale degli addetti.
- Sanità e assistenza sociale: con 167 addetti occupano il 3,53% del totale degli addetti.
- Attività artistiche, sportive, di intrattenimento: con 9 addetti occupano lo 0,19% del totale degli addetti.
- Altre attività di servizi: con 78 addetti occupano l'1,65% del totale degli addetti.
- Le Imprese non classificate: con 8 addetti occupano lo 0,17% del totale degli addetti.

Il settore agricolo comprende, oltre all'agricoltura tradizionale, quella ortofrutticola, l'arboricoltura e gli allevamenti. Sono prodotti cereali, leguminose, foraggi, uva.

L'attività dell'Allevamento e della Zootecnia ha avuto un ruolo particolarmente importante nel territorio. L'allevamento di bovini, suini e avicolo, inizialmente a conduzione prevalentemente familiare, ha avuto negli ultimi 30 anni uno sviluppo notevole anche grazie anche alla meccanizzazione degli impianti e dei cicli produttivi,

che ha dato impulso e nuova vita al settore la cui produzione è considerata oggi a livelli di eccellenza.

Il settore agricolo è quindi costituito da moderne imprese ben organizzate, e favorito inoltre dalla fertilità della terra, ricca di acque di sorgiva.

Le aziende artigianali operano principalmente nei settori edilizio, metalmeccanico, falegnameria, tessile-abbigliamento, arredamento e artigianato di servizio. Esse, in passato collegate alla civiltà contadina, sono riuscite in poco tempo a trasformarsi in moderne imprese che rispondono alle richieste della società attuale con la tradizionale creatività e con l'uso delle più moderne tecnologie.

Importanti imprese manifatturiere operano in molti settori, particolarmente nella metalmeccanica, nei settori agroalimentare, tessile, chimico, lavorazione del legno, edile, grafico; una grossa parte della loro produzione viene esportata in tutto il mondo. In misura esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano qui sotto alcune delle imprese più importanti. Fonte: www.reportaziende.it/trebaseleghe-pd; www.companyreport.it-trebaseleghe; www.impresaitalia.info-trebaseleghe.

-Grafica Veneta S.p.A.: è il 1° player italiano ed il 2° europeo nel settore della stampa di libri (oltre 300 milioni di copie l'anno). Si articola su una piattaforma produttivo/logistica di oltre 100.000 metri quadrati coperti. Ad inizio 2021 ha acquisito la quota di maggioranza della Lake Book Manufacturing Inc. di Melrose Park (Illinois – U.S.A.), storica azienda attiva nella produzione di libri grazie alla quale si appresta a divenire leader anche nel mercato americano. La sola sede di Trebaseleghe conta circa 500 dipendenti. L'azienda porta particolare attenzione alla tutela e il rispetto dell'ambiente con un corretto e responsabile utilizzo delle risorse e lo smaltimento sostenibile dei rifiuti, preoccupandosi non solo dell'impatto ecologico dei cicli di produzione ma anche della compatibilità con le esigenze dell'ambiente dell'intero ciclo di vita del prodotto, utilizzando esclusivamente carta certificata FSC e PEFC. Coerentemente con questa scelta si è strutturata con tecnologia idonea al corretto

utilizzo di questa tipologia di supporto cartaceo. Dal 2010 ha investito con forza nel settore delle energie rinnovabili, realizzando impianti fotovoltaici ed eolici che ne hanno fatto il primo polo industriale “carbon free”, in quanto autonomo sotto il profilo energetico. Grazie alla realizzazione di questi interventi, all’attenzione portata verso le procedure antiinquinamento, all’adozione di tecnologie con il più basso impatto climatico e al ricorso ad importanti ed innovativi investimenti in progetti di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, nel 2021 Grafica Veneta ha ottenuto, unica azienda del settore, l’ambita certificazione “Carbon Neutrality” secondo PAS 2060 BSI”, rilasciata da Ente indipendente.

-Moncler Industries S.p.A.: azienda internazionale quotata alla Borsa di Milano, che opera nel settore dell'abbigliamento e accessori alto di gamma e che nel 2021 ha superato i 2 miliardi di euro di fatturato di Gruppo. Ha a Trebaseleghe il polo di gestione industriale e di servizi per il brand Moncler. Presso la sede di Trebaseleghe si trova il dipartimento incaricato alla gestione della filiera produttiva sia diretta che indiretta, incluso l'acquisto delle materie prime, oltre a un polo di eccellenza con diverse linee di prototipia, modelleria e di produzione del campionario per le categorie capospalla e maglieria. Sempre presso la sede di Trebaseleghe è stata inoltre recentemente creata una Smart Factory ovvero un'area produttiva dedicata ai capospalla che produce secondo modello industriale all'avanguardia per il settore. A Trebaseleghe a fine 2022 erano impiegate oltre 700 persone. Nel corso degli anni Moncler ha consolidato la sua presenza nell'area di Trebaseleghe con un piano di investimenti significativo, valorizzando le competenze tecniche presenti sia internamente che sul territorio. La sede veneta è stata inoltre oggetto di un importante progetto di ristrutturazione finalizzato non solo a migliorare la qualità dei luoghi di lavoro e il benessere delle persone, ma anche a creare un luogo riqualificato di ritrovo per la comunità locale punto a questo fine infatti nel 2019, oltre a un ristorante aziendale e un company store riservato a dipendenti e familiari, sono stati inaugurati anche un Factory outlet, un ristorante e un bar aperti al pubblico.

-SAV S.p.A. - Società Alluminio Veneto, specializzata nella produzione di leghe di alluminio, è un importante partner a livello internazionale nell'industria circolare dell'alluminio. -F.lli Rossetto S.r.l., produce e stampa poliuretani flessibili, integrali e rigidi destinati al mondo delle sedute e dell'arredo; -Kemical S.r.l. fabbrica vernici, coloranti, smalti, inchiostri da stampa, adesivi sintetici; -Prima Cucine S.r.l. fabbrica mobili da cucina; -Europoliuretani S.r.l. fabbrica materie plastiche in forma primaria; -Equiline S.r.l. confeziona abbigliamento sportivi o altri indumenti particolari; -C.R. S.r.l. -Sidermec S.r.l.; -Trevisanello S.r.l.; -P.i.mi S.r.l.; -Cogit S.r.l., eseguono lavori di meccanica generale; -Extendo S.r.l. fabbrica mobili non metallici per uffici e negozi; -Bullmech S.r.l. fabbrica macchine e attrezzature per impianti speciali; -Zacchello infissi S.r.l. fabbrica porte e finestre in legno; -Mazzonetto Giovanni S.r.l. fabbrica strutture metalliche e parti di strutture.

I manufatti prodotti a Trebaseleghe sono esportati in tutto il mondo.

Particolare menzione merita il settore vitivinicolo, che a Trebaseleghe ha avuto uno sviluppo particolarmente significativo fin dal dopoguerra. Si tratta di aziende la cui attività si è tramandata di generazione in generazione, espandendosi e specializzandosi sempre più. Il loro apporto nell'eliminare il problema della disoccupazione fin da quegli anni, come pure attualmente, è stato particolarmente importante per l'economia del paese. Negli anni recenti l'attività vitivinicola ha avuto un ruolo di eccellenza per la produzione di vini pregiati e di grande qualità ampiamente riconosciuta sia a livello locale sia all'estero, particolarmente in Europa e negli Stati Uniti.

Nel settore vitivinicolo le maggiori ditte sono: La San Gabriele S.p.A. che esporta il suo succo d'uva in Europa, USA, Africa, Asia; la Sacchetto S.r.l. che produce vini da proprie uve; la vinicola Tombacco S.r.l. che produce vini da tavola; la Toser Vini S.p.A., che produce vini e spumanti; la Baia Ermosa S.r.l. che produce vini da tavola.

Il settore delle costruzioni è costituito da piccole e grandi imprese. Fra le grandi imprese vi è la Cazzaro Costruzioni S.r.l. che opera nel settore dell'edilizia, realizza interventi industriali, complessi residenziali, centri commerciali, chiese, palazzetti

dello sport, case di cura e ospedali. Altre importanti imprese di costruzione sono: la Pattaro S.r.l., che costruisce edifici residenziali e non residenziali; la Immobiliare Imperiale S.r.l., che costruisce edifici residenziali e non residenziali; la ditta Costruzioni edili F.lli Scattolin S.r.l.

Le attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio di Trebaseleghe hanno il maggior numero di attività iscritte nel Registro delle Imprese e, dopo le attività manifatturiere, occupano il maggior numero di addetti. Si tratta di diverse attività commerciali che vanno da attività all'ingrosso a quella al dettaglio; da quelle che hanno una grande superficie al piccolo commercio, dal commercio su sede fissa a quello su aree pubbliche.

Il commercio all'ingrosso interessa le più svariate merci; fra l'altro: computer, apparecchiature, apparecchiature informatiche periferiche e di software; prodotti chimici; vini, liquori e birra; materiali idrotermosanitari; caffè; materiali e attrezzature per l'edilizia; autoveicoli; abbigliamento, articoli tessili per la casa.

Maggiori commercianti all'ingrosso sono: la Accessory line S.r.l., che commercia computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software; la Vinicola Vedovato Mario, che commercia bevande alcoliche; EPIU' S.r.l. che commercia in materiali e attrezzature per l'edilizia; la Balan S.r.l. che commercia in bevande alcoliche; 2 Elle-Engineering S.r.l. che commercia parti e accessori di autoveicoli; Futura Recuperi S.r.l, che commercia in materiali di recupero non metallici; Green Fruit S.r.l. che commercia in frutta e ortaggi freschi.

Trebaseleghe è ben servita anche da diversi supermercati: Prix supermercato; Eurospesa Supermercati; Maxì Family; Supermercato LD; Supermercato Belmarket.

È inoltre presente nel territorio comunale, in zona limitrofa ma adiacente ad una importante rete viaria, il grande centro commerciale Emisfero, costituito da n. 43 attività che comprendono negozi di elettrodomestici - Hi fi, abbigliamento, calzature, profumerie, bar/ristorante e un ampio supermercato.

Anche il commercio al minuto è ampio; fra l'altro: abbigliamento; alimentari; carni; articoli per la casa; negozi di moda; articoli tessili; mobili e arredamenti; articoli medicali e ortopedici; autoveicoli; prodotti cosmetici; macchine agricole; calzature; elettrodomestici; commercio elettronico.

Le imprese di Trebaseleghe, come già sottolineato, esportano in tutto il mondo, affermandosi per la loro lungimiranza imprenditoriale. Tutte le attività innovano continuamente i loro processi di produzione per rimanere competitivi e assicurare una sempre migliore qualità della vita.

Nel settore della logistica è particolarmente importante l'impresa D.M.I Trans S.r.l. che trasporta merci su strada.

Con queste qualità il tessuto economico locale è riuscito a superare i recenti momenti di crisi e l'economia è equilibrata e diversificata.

TRASPORTI

I collegamenti tra Trebaseleghe e le vicine città di Padova, Treviso e Venezia sono garantiti da un'ampia rete di servizio di autobus a cura di diverse aziende del trasporto pubblico.

Recentemente l'intuizione dei politici responsabili della programmazione nel Veneto si è dimostrata particolarmente lungimirante nel settore dei trasporti. Nel 2005 è stata inaugurata a Trebaseleghe una fermata del trasporto regionale ferroviario sulla linea Mestre-Castelfranco Veneto, la metropolitana di superficie nel triangolo Mestre-Padova-Castelfranco-Treviso-Mestre. Il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale è operativo dal 2008. La stazione di Trebaseleghe è servita da un parcheggio con una capacità di n. 250 posti auto, dei quali n. 216 destinati alla sosta lunga, n. 7 alla sosta breve (per gli accompagnatori) e n. 7 riservati ai disabili. Tutti gli spazi e le strutture sono uniformati agli standard del SFMR, che prevedono, fra l'altro, una banchina, dotata di pensilina, con marciapiede alto per favorire e velocizzare il movimento dei passeggeri e consentire l'accesso anche ai disabili, rampe di accesso per il superamento

delle altre barriere architettoniche, fermate bus e spazi attrezzati con stalli per le biciclette.

MERCATI E FIERE

Mercato

Da molti anni si svolge nel Comune il mercato settimanale che ha luogo il mercoledì sulla piazza del capoluogo con la presenza di circa 40 operatori. È stato attivato anche un mercato, più ridotto per dimensione, nella frazione Sant' Ambrogio, che ha luogo il venerdì.

L'antica Fiera dei Mussi di Trebaseleghe

Celebre la Fiera annuale che si svolge durante la prima decade di settembre in onore della Madonna. Secondo una tradizione, la Fiera sarebbe stata istituita nel 1338 quando Ziliolo, fratello di Guacello Tempesta, signore di Noale, liberato dalla prigionia, si recò in processione alla Chiesa dedicata alla Natività della Beata Vergine di Trebaseleghe per adempiere a un voto, dando così origine ad una tradizione che dura tutt'ora ma che esisteva in forma di mercato già da tempo. Ma questa è una leggenda, perché documenti contabili attestano che essa esisteva da molto tempo prima. Gli anni della Fiera, infatti sono calcolati a partire dal 1184; la Fiera del 2022 è stata la 838^a Fiera. È una fiera tipica che ha nel nome e nel simbolo un animale, "*il musso*" (l'asino), per certi aspetti emblematico di una cultura fatta di lavoro duro, pazienza, sopportazione e comunque capacità di raggiungere gli obiettivi e i risultati. La Fiera di Trebaseleghe attualmente, oltre che momento di aggregazione e di continuità storico - culturale, si sta caratterizzando anche per la valorizzazione e la conoscenza dei "nuovi" settori produttivi: l'agroalimentare, i prodotti DOP e IGP. La fiera ha saputo poi attualizzare il proprio patrimonio di memoria in un presente che va comunque sempre osservato con attenzione e studiato. L'esempio più tipico è la "Fiera del Camionista", che mostra l'autotrasporto nella sua realtà moderna, fatta di innovazione e forti problematiche, in

continuità con il passato, proprio come l'antico “musso”, mezzo di trasporto e di lavoro millenario, che ha permesso a molte generazioni di sopravvivere e di creare una rete di collegamenti e di comunicazioni che sono la base della cultura semplice, ma non chiusa, della popolazione locale. La Fiera, che fonda le sue origini remote nella tradizione popolare, è una manifestazione che si intende mantenere viva perché contribuisce a valorizzare l'economia locale, favorisce l'aggregazione sociale e stimola la vita culturale della comunità. Durante la manifestazione, oltre alle iniziative economiche, ne sono organizzate altre di carattere culturale e del tempo libero, con l'obiettivo di rendere più partecipe la popolazione locale e richiamare quella proveniente da altri Comuni. Partecipano, ai fini della realizzazione della Fiera dei Mussi, diverse associazioni locali che collaborano anche in altri periodi dell'anno.

SICUREZZA E LEGALITA'

Polizia Locale

Negli ultimi anni, a seguito dell'accresciuto ruolo dei Sindaci e del conferimento di sempre maggiori poteri agli Enti Locali, si è sempre più affermata la partecipazione attiva dei Comuni a tutela dell'ordinata e civile convivenza all'interno della Comunità. Quindi si è fatta strada l'idea di una sicurezza locale partecipata tra lo Stato e le realtà locali nella convinzione che la sicurezza stessa non possa essere ricondotta al solo ordine pubblico ma comprenda anche tutti gli interventi sociali che soprattutto i Comuni possono assicurare. La responsabilità delle autonomie locali in quest'ambito è sempre più consolidata in quanto i cittadini si rivolgono sempre più direttamente a questi enti per la tutela dei propri interessi in materia di sicurezza locale. Ne consegue che anche, e soprattutto il Comune, attraverso la Polizia Locale, deve predisporre un'organizzazione con efficaci modalità di intervento atte a dare una risposta ai cittadini sempre più bisognosi di serenità, tranquillità e protezione. A questo riguardo la Polizia Locale riveste un ruolo fondamentale e ineludibile nel controllo del territorio,

nella sua più ampia accezione, e nel dialogo con i cittadini. A partire dal 2020 il servizio di Polizia Locale, funzione in precedenza trasferita alla Federazione dei Comuni del Camposampierese, è tornata in capo al Comune di Trebaseleghe e attua modalità operative che comprendono servizi di pattugliamento all'interno del territorio comunale, anche in zone extra urbane, distribuiti su un arco di orario esteso anche alle ore serali. Effettua servizi di prevenzione e controllo in materia di sicurezza stradale mediante pattugliamento mobile e con stazioni di controllo rivolte principalmente al contrasto di comportamenti ad altro rischio alla guida (alcohol e sostanze stupefacenti). Vengono svolti altresì servizi che prevedono particolare attenzione a situazioni di disagio sociale e di degrado urbano.

Stazione dei Carabinieri

Nel Capoluogo vi è una Stazione dei Carabinieri, che è operativa anche per il vicino Comune di Massanzago (PD) e dipende dalla Compagnia Carabinieri di Cittadella.

ALTRI SERVIZI

Nel territorio vi sono numerosi altri servizi che operano nei diversi settori: credito, assicurazioni, studi professionali, agenzie e servizi destinati alle imprese nonché quelli riservati alla cura e alla salute della persona, studi medici, farmacie, estetisti, parrucchieri.

Sono presenti:

Ufficio Postale: è ubicato in via T.A. Edison a Trebaseleghe per l'esercizio di tutte le funzioni peculiari del servizio.

Istituti di Credito: sono presenti nel territorio i seguenti Istituti di Credito:

Trebaseleghe – Capoluogo:

Banca Credito Cooperativo Roma - Via Roma, 45

Intesa San Paolo SpA - Via Treviso, 2

Unicredit - Via Martiri della Libertà, 68

Frazione Fossalta:

Banca Credito Cooperativo Roma – via Orba, 2

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO

A partire dal 1968 l'Amministrazione comunale ha adottato diversi strumenti urbanistici e le successive varianti al fine di adeguare la normativa urbanistica alla profonda trasformazione socio - economica di Trebaseleghe.

Il 17 ottobre 1968 venne approvato dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 66 il nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione.

Con deliberazione consiliare n. 43 del 25 settembre 1969, il suddetto regolamento fu approvato nel testo modificato secondo le prescrizioni tecniche della Giunta Provinciale Amministrativa.

Piano edilizia economica popolare

Il 13 dicembre 1974 venne approvato il Piano per l'acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare, ai sensi Legge 18/04/1962 n. 167 e legge 22/10 1971, n. 865.

In attuazione di tale Piano, sono stati realizzati nel capoluogo interventi di edilizia economica e popolare per più di duecento famiglie di Trebaseleghe e dei comuni limitrofi, vicino alle aree pubbliche destinate all'edilizia scolastica e sportiva e quindi in zona perfettamente inserita nel contesto urbano al fine di soddisfare al fabbisogno complessivo di edilizia abitativa nel territorio.

Nell'anno 1991 veniva approvato anche il PEEP per soddisfare le esigenze abitative della frazione Sant'Ambrogio urbanizzando un'area in via Rio San Martino che ha consentito la realizzazione di interventi edilizi con tipologie in condominio, a schiera e bifamiliare, per complessivi 13.550 metri cubi con trentaquattro alloggi.

Il 22 giugno 1998 con la deliberazione consiliare n. 16 fu approvato il PEEP per soddisfare le esigenze abitative della frazione Fossalta urbanizzando un'area in via Orba che ha consentito la realizzazione di interventi edilizi con tipologie in

condominio, a schiera e bifamiliare, per complessivi 17.500 metri cubi con una cinquantina di alloggi. Tale PEEP venne modificato con deliberazione consiliare n. 30 del 27 giugno 2001 per quanto riguarda alcune prescrizioni tecniche, ma senza incidere sul dimensionamento globale da esso previsto.

Nell'ambito degli interventi di edilizia residenziale pubblica, tramite accordi – convenzione con operatori privati, fu realizzato un nuovo complesso residenziale Ca' San Marco, che si colloca a sud del centro abitato di Trebaseleghe, a 300 metri dalla nuova linea di metropolitana di superficie Bassano - Venezia.

Nell'intervento sono state realizzate abitazioni a bassissimo consumo energetico ad un prezzo convenzionato con il Comune di Trebaseleghe. (L.R.42/99) per un rapporto qualità prezzo sicuramente favorevole per l'acquirente, reso possibile attraverso l'esperienza maturata nei lavori residenziali precedentemente effettuati dal costruttore, con soluzioni costruttive all'avanguardia, nell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile con consumo energetico zero, e abitazioni certificate in classe A.

Piano Regolatore Generale

Un primo P.R.G fu adottato il 14 febbraio del 1985, ma il 20 maggio del 1988 con deliberazione consiliare n.93, fu adottato un nuovo P.R.G per adeguarlo alla sopravvenuta legislazione regionale e statale. Contestualmente venne revocato il P.R.G del 1985.

Il P.R.G adottato. venne approvato dalla Giunta Regionale nel 1990.

Nel corso degli anni ne sono state approvate diverse varianti parziali per rispondere alle dinamiche esigenze del territorio, che si trasformava da centro agricolo a significativo centro industriale.

Nel 1995 fu adottata la variante al P.R.G. per la frazione di Sant'Ambrogio; nel 1996 sono state approvate altre due varianti parziali, una al P.R.G. della frazione di Fossalta e l'altra al P.R.G del capoluogo.

Con deliberazione consiliare n. 1 dell'8 gennaio 1999 fu adottata la “Variante generale al Piano Regolatore Generale” prevedendo *“la riorganizzazione urbanistica delle tre*

frazioni con trasformazioni particolarmente significative nelle frazioni di Fossalta e Sant'Ambrogio. Le nuove soluzioni sono mirate fundamentalmente a costruire nelle aree centrali luoghi di aggregazione sociale destinati alla vita civica.”

Con deliberazione consiliare n. 14 del 24 marzo 1999 venne adottata una “*Variante parziale alla variante generale al P.R.G, ai sensi dell’art. 1, comma 4, lettera A) della L.R. n. 21/1998*”, consistente nella “*delimitazione di un’area situata in via Roma da assoggettare a strumento urbanistico attuativo, area di proprietà in parte di soggetto privato ed in parte del Comune di Trebaseleghe attualmente adibita a verde pubblico*”. Saranno adottate dal Consiglio Comunale negli anni 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, altre diverse varianti per potere eseguire opere pubbliche o importanti interventi urbanistici promossi da privati e imprese.

Il Piano Particolareggiato del centro del capoluogo fu adottato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 8 del 19 gennaio 1998. Il Consiglio comunale con deliberazione n. 15 del 22 giugno dello stesso anno, esaminate le relative osservazioni dei cittadini, lo approvò.

Il 22 dicembre 2001 la Giunta Comunale con deliberazione n. 213 adottò una variante non sostanziale detta Piano particolareggiato. Il Consiglio comunale con deliberazione del 28 febbraio 2002 n. 5, esaminate le osservazioni dei cittadini, lo approvò.

Il Consiglio Comunale con le deliberazioni n. 52/2007, n. 49/2008 e n. 61/2008 approvò altre 3 varianti allo stesso Piano.

Il Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P)

Il P.I.P fu previsto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, allo scopo di organizzare nuovi insediamenti produttivi e delimitarne il territorio interessato, ristrutturare quelli già esistenti, organizzare la viabilità, programmare i tempi di attuazione del Piano e prevedere la spesa occorrente.

Per le finalità suindicate il Comune di Trebaseleghe già negli anni 80 si era dotato del primo PIP di mq. 42.000 di superficie fondiaria, nella zona a sud dell’abitato del

Capoluogo che consentì l'insediamento di 11 attività produttive artigianali ed industriali.

Nell'anno 2002 con la deliberazione consiliare n.12 del 4 giugno, venne approvato un secondo piano per gli insediamenti produttivi a sud di Via Manetti per oltre 100.000 metri quadrati di superficie fondiaria che consentiva l'insediamento di 36 imprese tra industria e artigianato.

PAT e PI

L'art. 12 della legge regionale n. 11/2004, *“Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio.”* prevede che la pianificazione urbanistica comunale *“si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).”*

Con deliberazione consiliare n. 35 del 28 settembre 2008 venne adottato il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi della legge regionale n. 11/2004, articolo 15.

Tale Piano è stato variato il 29 novembre 2019, con deliberazione consiliare n.42, per adeguarlo alla legge regionale n. 14/2017 *“Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11. Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio.”* Il 15 maggio 2020, con la deliberazione n.10, il Consiglio Comunale si espresse sulle osservazioni presentate dai cittadini e approvò tale variante.

Nel 2011 fu adottato il primo Piano degli Interventi (PI) di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 11/2004, che prevede che esso *“si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA)”*.

Esso venne variato nel 2012, poi venne variato anche nel 2015, nel 2018 e nel 2020 per la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Nel 2021 con deliberazione consiliare del 5 marzo, n. 3, è stata approvata la “*Variante n. 6 al piano degli interventi ai sensi dell’articolo 18 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, a seguito approvazione modifica del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.*”

CONCLUSIONI DELLA RELAZIONE ALLEGATA ALLA DELIBERA CONSILIARE

Da questa relazione, pertanto, compilata sulla base di fonti documentali estrapolate da numerose pubblicazioni sulla storia di Trebaseleghe e dalle statistiche ufficiali sulle sue caratteristiche demografiche e socio-economiche, risulta che il Comune, possedendo oggettivamente i requisiti previsti dall'articolo 18 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, per ottenere il titolo di Città, rientra fra i *“comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza”*.

Trebaseleghe, 25 gennaio 2023